



**LO SCARDONE**

**NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 50 nuova serie  
n. 17  
1 ottobre 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Marioia Mascladri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 428219

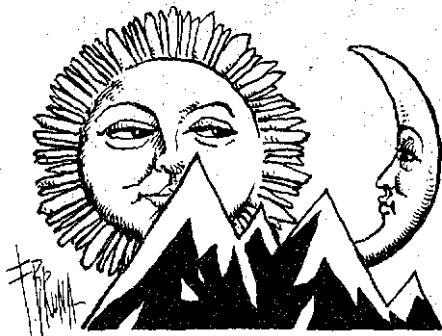
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copie: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.  
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.  
Cambî d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambî d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

*Couloir Nord-Est fra Punta Grober e la Dentina:  
Rocce Pareis. (foto Gian Carlo Grassi).*



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Circolari e avvisi

### Circolare n. 30

Milano, 15 settembre 1980

Invio elenchi alfabetici dei nuovi soci presi in carico dal 19.6.1980 all'8.9.1980 dall'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

### Circolare n. 31

Milano, 16 settembre 1980

Chiusura dei conti con la Sede Centrale e chiusura tesseramento 1980

Con riferimento alla circolare n. 25 del 16 giugno 1980 e in conseguenza di quanto in essa prescritto si fa presente quanto segue:

La data del 31 ottobre di ogni anno deve considerarsi come termine ultimo di accettazione dei conti da parte delle Sezioni per l'anno in corso anche agli effetti del tesseramento.

Pertanto si ricorda che il tesseramento 1980 si deve intendere chiuso a tutti gli effetti il 31 ottobre 1980 e dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle sezioni relativi all'anno sociale 1980. Si ricorda inoltre l'obbligo di restituzione a questa Segreteria Generale dei bollini non esitati relativi al tesseramento 1980 e anni precedenti entro e non oltre il 31 ottobre 1980.

I bollini 1980 non restituiti — il cui numero è rilevato dalla differenza fra il carico a Vostre mani a seguito dell'invio in conto fiduciario e il computo dei nominativi trasmessici regolarmente nel corso del tesseramento 1980 e pervenuti entro e non oltre il 31 ottobre 1980 — Vi saranno addebitati in conto esercizio 1981 con possibilità di restituzione entro il 31 ottobre 1981.

Il Vice Segretario Generale  
Leonardo Bramanti



## Convegno annuale

Arco di Trento - 11-12 ottobre 1980

Sabato, 11 ottobre

### «Problemi attuali del C.A.A.I.»

Il Gruppo Orientale indica, ed introduce con brevi relazioni, tre temi di discussione:

- le spedizioni extra-europee
- la pubblicazione annuale
- i criteri di ammissione.

La discussione dovrà concretarsi in una mozione al Consiglio Generale del C.A.A.I., tendente a realizzare le condizioni per una vita più intensa del Club e per una sua presenza più attiva negli ambienti alpini.

Domenica, 12 ottobre

Attività alpinistica sulla parete del Monte Colodri od altre rocce dei dintorni (accademici del Gruppo Orientale ed arrampicatori della S.A.T. di Arco saranno a disposizione per far conoscere le più belle vie).

La parete, alta 300 m, di stupenda roccia calcarea, è stata valorizzata negli ultimi anni dall'apertura di numerosi itinerari, quasi tutti di notevole impegno e di grande interesse tecnico, ad opera di rocciatori di Arco e della regione circostante. Esiste una piccola guida, edita a cura della S.A.T. di Arco, di cui alcune copie saranno messe a disposizione degli interessati.

## Tutto Trentino '80

Anche quest'anno l'«autunno trentino» ha offerto l'occasione per una serie di manifestazioni che, sotto il nome di «Tuttotrentino '80» ha presentato a Trento, dal 6 al 28 settembre, una rassegna dei prodotti tipici, dell'arte, del folklore, dello spettacolo, della gastronomia nonché delle risorse umane e produttive delle valli trentine.

L'interessante rassegna trentina contemplava inoltre «cinque personali inedite e proposte per gli Anni '80 da ben 55 artisti trentini» e una mostra denominata «Arte del fiore» allestita da sei fiorerie cittadine.

Visite guidate alle gallerie d'arte ogni giovedì, «tours vinicoli» nei quattro sabati di settembre, con visite alle cantine ed ai caseifici del Trentino, vendite promozionali di prodotti tipici nei negozi cittadini ed un itinerario eno-gastronomico in 20 ristoranti del Trentino completavano il pacchetto di offerte di Tuttotrentino '80: un pacchetto già presentato nello scorso mese di marzo a Monaco di Baviera, ed in maggio a Milano, al fine di utilizzare la manifestazione come un veicolo di propaganda e di richiamo verso il soggiorno a Trento e nel Trentino.

L'«autunno trentino» è inoltre animato dalla Mostra dell'Artigianato di Rovereto e dalla Mostra degli spumanti ad Arco.

La concomitanza del «Premio Italia» ha creato per Tuttotrentino '80 un'ulteriore importantissima occasione per proporre la offerta del Trentino al qualificato pubblico internazionale presente per l'occasione nella nostra provincia.

## «Insieme per vivere» e «Buongiorno buonanotte»

Il film «Insieme per vivere» del bolzanino Gilberto Daprà ha vinto il premio per il miglior film di montagna al 3° Film Festival di Pontedilegno svoltosi nella località dell'alta vallecamonica dal 16 al 23 agosto 1980.

La pellicola, che si articola lungo immagini di straordinaria bellezza, narra la cronaca di un'escursione in alta montagna che si conclude con la caduta in un crepaccio da parte di un componente del gruppo.

La vicenda del salvataggio costituisce la sequenza portante dell'opera.

Il premio assoluto per il miglior film della sezione uomo ambiente è stato assegnato al film «Buongiorno buonanotte» di Ettore Ferettini, un'opera che documenta con un serrato montaggio di immagini e rumori la dimensione di vita alienante quale si può trovare in una grande metropoli come Roma.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a «Memorie d'inverno» di Vittorio Tosi, sugli aspetti invernali del Lago Maggiore, a «Monte Api parete Sud» di Alberto Bianchi, reportage di una spedizione in Himalaya, a «Fratello albero» sulle nuove tecniche chirurgiche applicate a salvaguardia del patrimonio arboreo.

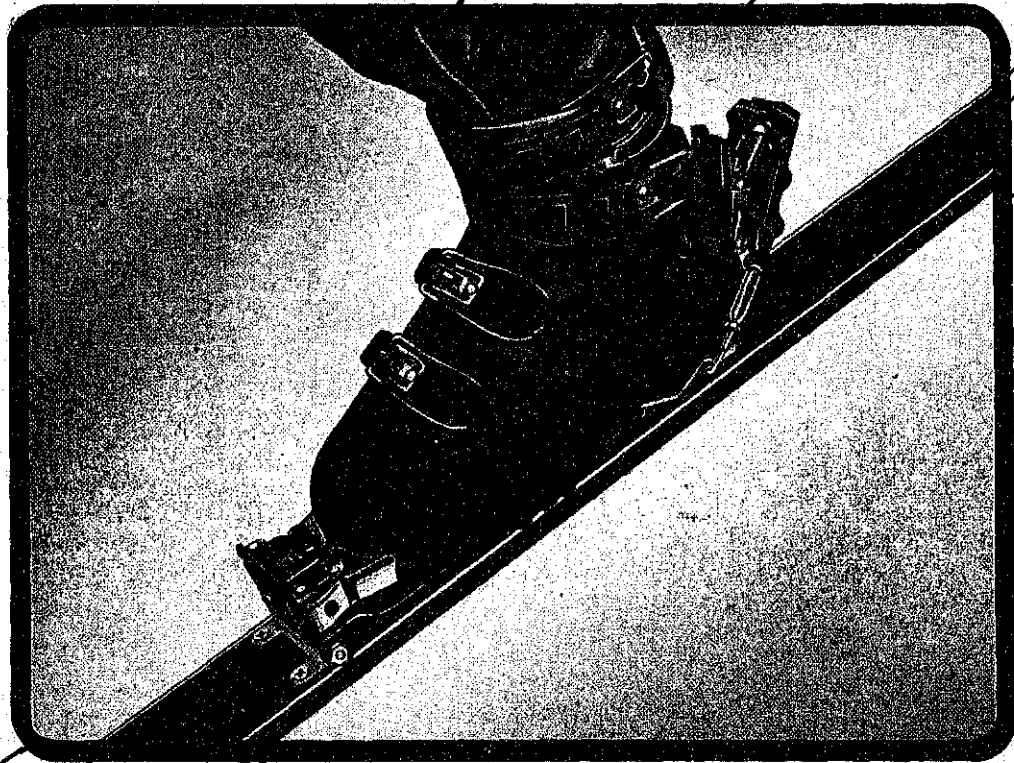
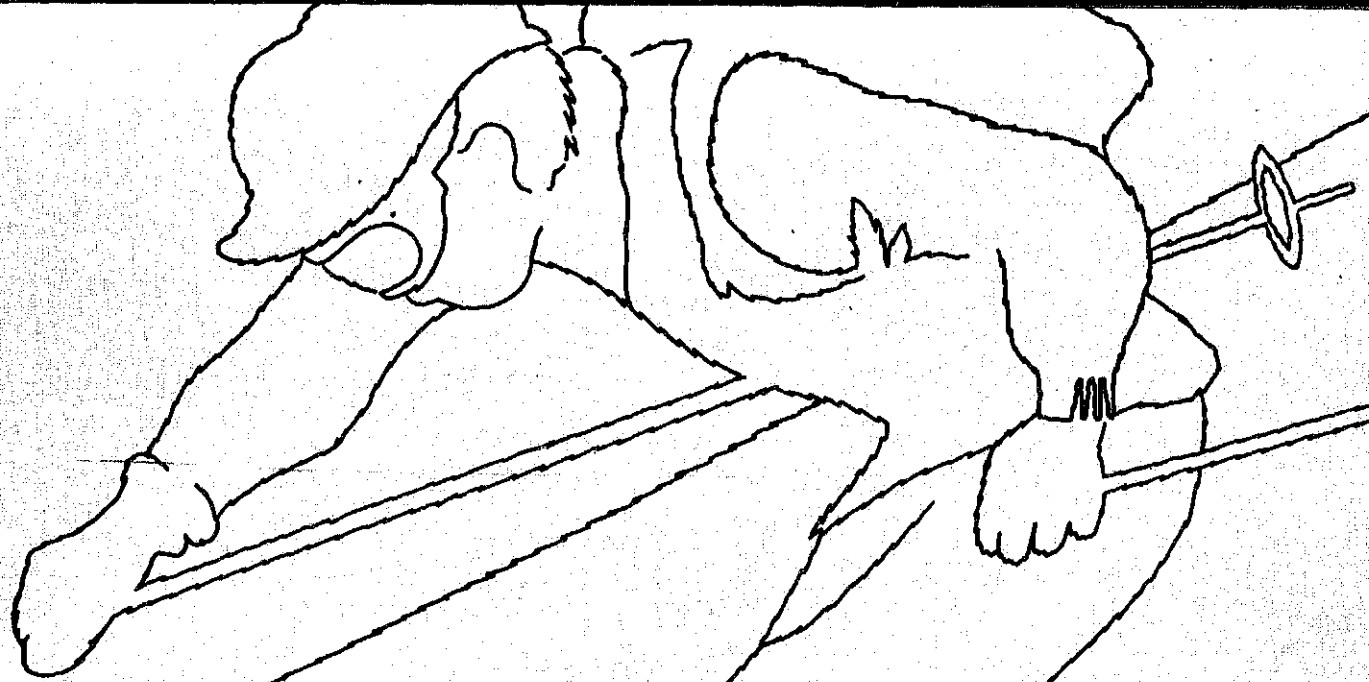
## Serata di diapositive

Giovedì 9 ottobre 1980  
presso la villa San Giuseppe di Crevenna - Erba (CO)

Graziano Bianchi, la simpatica guida di Erba, vi offre in visione un riassunto delle sue apassate avventure in

### Perù, Patagonia, Kenia

in questa occasione Graziano Bianchi presenterà anche la prossima spedizione al Lhotze che lo vedrà impegnato nel prossimo inverno con Antonio Soci, amici e simpatizzanti sono invitati. L'ingresso è libero.



# Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

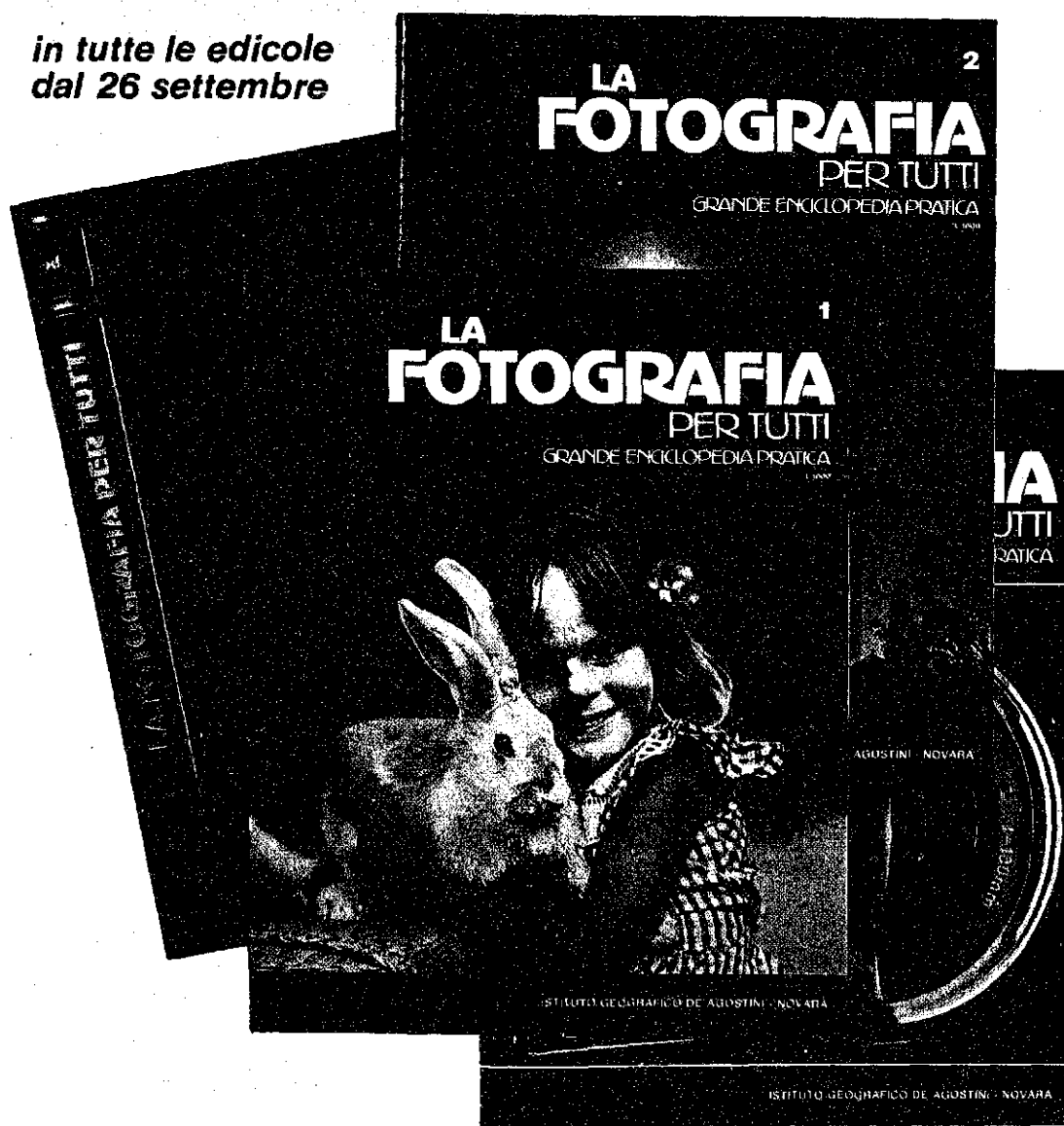
**ZERMATT** all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

# Kodak

# LA FOTOGRAFIA

PER TUTTI  
GRANDE ENCICLOPEDIA PRATICA

in tutte le edicole  
dal 26 settembre



LA FOTOGRAFIA PER TUTTI è la più recente ed aggiornata enciclopedia della fotografia, realizzata in collaborazione dall'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI e dalla KODAK. LA FOTOGRAFIA PER TUTTI è un'enciclopedia pratica e completa; insegna cosa fare e come fare in modo concreto: ogni parola, ogni fotografia, ogni disegno hanno lo scopo ben preciso di consentire al lettore di trarre dal suo hobby o dalla sua professione il meglio in assoluto, a qualsiasi livello o in qualsiasi tipo di fotografia voglia impegnarsi. LA FOTOGRAFIA PER TUTTI: per imparare a fotografare e per realizzare meglio qualsiasi tipo di fotografia.

150 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina) a 1000 lire; 10 volumi; 3000 pagine tutte a colori; 1000 voci e 10 000 argomenti; 3500 illustrazioni; la « Storia della Fotografia » in 3ª e 4ª pagina di copertina dei fascicoli.

**CON IL PRIMO FASCICOLO  
IN REGALO IL SECONDO,  
LA COPERTINA  
DEL PRIMO VOLUME  
E UN FASCICOLO  
DI PRESENTAZIONE**

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA



## Spedizione alpinistica scientifica sul Tetto del Mondo

Nell'ambito dei Campi Internazionali organizzati dalla Federazione alpinistica Russa si è svolta nel mese di luglio la spedizione alpinistica scientifica Pamir '80.

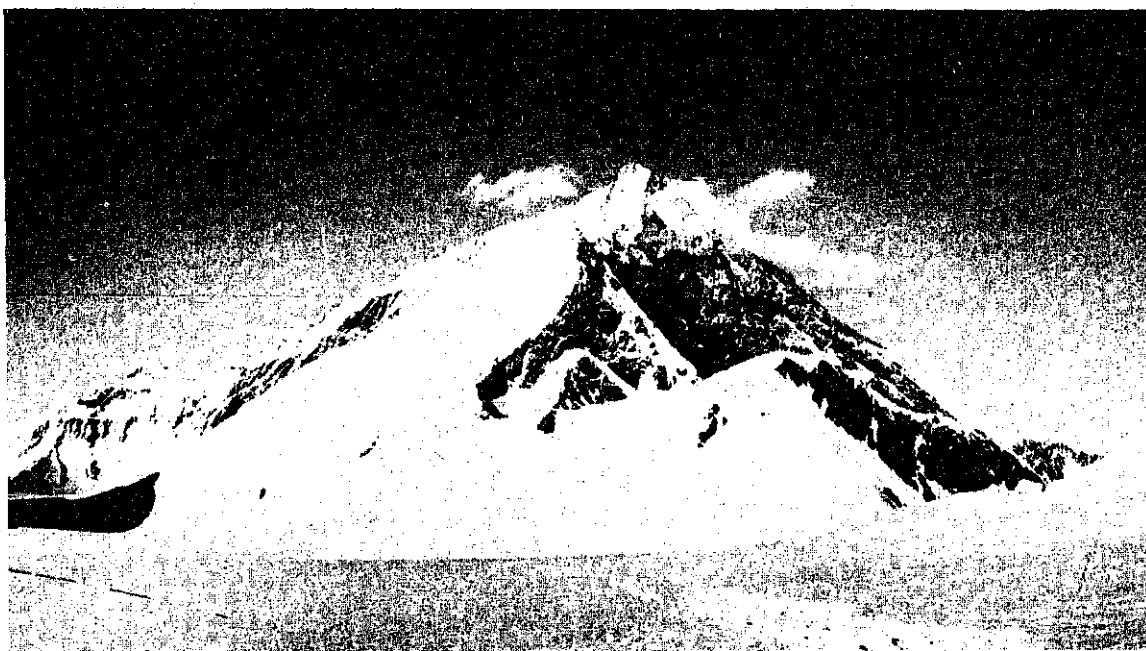
A differenza di altre aree montuose il Pamir risulta in gran parte ancora sconosciuto agli alpinisti italiani ed anche le precedenti spedizioni si sono limitate a scalare il Picco Lenin (7134 m) situato a Nord del Pamir vero e proprio nella catena del Transalai. La vicinanza dei confini politicamente «caldi» della Cina e dell'Afganistan spiegano ampiamente l'impossibilità anche per il semplice turista di accedere alle valli del Pamir al di fuori dei programmi proposti dai Campi Internazionali e quindi la mancanza di informazioni di prima mano attorno al più importante nodo orografico dell'Asia dal quale si diramano le catene del Tien Scian, del Karakoram e dell'Hindu Kush. Nel desiderio di colmare, almeno in parte, tali lacune, la spedizione Pamir '80 era articolata in tre gruppi autonomi ciascuno dei quali, dopo un comune periodo di acclimatizzazione e di allenamento al campo base di Achik Task (7300 m) con la scalata del Picco Petrovski (7400 m), ha operato in un diverso settore.

### Catena Transalai (Zaalai Ridge), Picco Lenin, 7134 m

Il Picco Lenin è il 7.000 più scalato del mondo. Dal Campo Base di Achik Task, raggiungibile in pullman dalla città di Osc (Kirgisistan) con un viaggio di 12 ore, si può scalarlo con una successione di quattro campi d'alta quota. Pur non presentando difficoltà tecniche, la sua salita non è impresa banale. La rarefazione dell'aria, il vento che spazza la cresta finale, le improvvise e violente bufere oppongono talvolta un ostacolo insuperabile e, come è accaduto quest'anno, provocano gravi crisi di congelamento. Va tenuta pure presente la mancanza di portatori e quindi la necessità per l'alpinista di provvedere personalmente al trasporto di tutto quanto occorre per installare i campi alti. Grazie al puntuale rispetto del classico programma che tiene conto dell'esigenza di una progressiva acclimatizzazione, con continui ritorni al campo base (tecnica dei denti di sega), tutti e tre i componenti del gruppo, Daniele Verga di Milano, Antonio Zambrini di Imola, Mario Schiavato di Fiume, hanno raggiunto senza inconvenienti la cima dopo 17 giorni di scalata.

La giornalista Alberto Peretti e il settantaduenne Ambrogio Leva hanno invece rinunciato alla scalata completando, per altro, lunghi giri nelle vicinanze del campo.

**Ghiacciaio-Fedchenko - Catena Akademiya Nauk**  
Situato nel cuore del Pamir, un centinaio di chilometri a sud del Picco Lenin; il ghiacciaio Fedchenko è considerato il più lungo del mondo, a parte le calotte artiche. Dal bacino collettore, chiuso ad anfiteatro del Picco della Rivoluzione (6974 m) e dal Picco 26 Commissari di Baku (6834 m) e largo circa 10 chilometri, si distende per una lunghezza di 78 chilometri fino alla quota di 2950 m. Dall'ormai storica spedizione di Rickmer del 1926 nessun alpinista occidentale ha mai avuto la possibilità di visitarlo e di scalare alcune delle centinaia di vette ancora inviolate. Le sue valli di accesso meridionali ed occidentali, del resto sono attualmente chiuse anche agli alpinisti russi perché per entrarvi è necessario costeggiare l'Amu Darya che per lungo tratto segna il confine con l'Afganista e la repubblica del Tagikistan (regione Gorno-Badakhshan). Grazie all'amicizia e alla collaborazione di Michael Monastirski, direttore di Campi Internazionali, i sei componenti del gruppo non solo hanno ottenuto la tanto sospirata autorizzazione, ma hanno anche potuto contare sul completo appoggio logistico da parte delle autorità: trasporto in elicottero al centro del ghiacciaio nei pressi di una Base Meteorologica (4200 m), recupero, sempre in elicottero, del gruppo che alla fine della spedizione ha ridisceso il ghiacciaio fino alla sua fronte, accompagnamento di due tra le migliori guide russe sele-



zionate per la prossima spedizione all'Everest. **Picco Kom Akademiya**, 64398 m, IV ripetizione della cresta Longerom, parete Ovest, Giovanni Maggioni con le guide russe Boris Erhakov e Wladimir Baschkirov e l'alpinista Alexei Samoded (4 bivacchi, diff. V categoria B).

**Picco Spora**, 2510 m, I salita per la parte Ovest, Elio Spada, Beppe Raso, Valdimir Baschkirov. (1 bivacco, diff. V categoria A).

**Picco Gorbunova** 6028 m, I salita per il ghiacciaio Geographichieski e la cresta Ovest, II ripetizione, (2 bivacchi, diff. IV categoria B) Elio Spada e Giovanni maggioni con le guide russe.

**Quota 5360**: cima senza nome a Nord Ovest del Passo Kashal Ayak, Cresta Est, I salita assoluta, Pino Carli con compagni russi (in giornata dalla Base Meteorologica, diff. III categoria B).

**Picco Konsomol** 5529 m, cresta E.N.E. Pino Carli con compagni russi. II ripetizione (in giornata dalla Base Meteorologica, diff. II categoria A).

**Ghiacciaio Geographicheskoko**: discesa del ghiacciaio fino alla Base mineralogica della valle di Vancs nei pressi del confine con l'Afganistan, 2.600 m (5 giorni), Giancarlo Corbellini, Francesco Maragnoli Valodia Yuechenko.

**Ghiacciaio Fedchenko**: discesa fino alla fronte (km 28) e studio delle sue variazioni rispetto alle precedenti misurazioni (tre giorni), Giancarlo Corbellini, Francesco Maragnoli, Giovanni Maggioni.

In collaborazione col personale della base è stato pure possibile prendere parte ad alcuni rilevamenti tendenti a determinare la velocità del ghiacciaio. Dati meteorologici sono stati rilevati con una piccola stazione portatile fornita dalla Cariplo.

### Catena Akademiya Nauk - Picco Comunismo, 7495 m

Situato all'estremità Nord della catena Akademiya Nauk, il Picco Comunismo, circondato da immensi ghiacciai, è il punto culminante dell'Unione Sovietica. Cesare Cesa Bianchi (I.N.A.), la moglie Cristina e il giovanissimo svizzero Paolo Cramer (19 anni) ne hanno tentato la «prima» italiana lungo lo sperone Bourerevestink (versante Nod).

Messo fuori gioco Paolo da una noiosa tendinite, Cesare e Cristina ne hanno proseguito da soli la scalata fino al V campo (quota 7.300 m).

Nella bufera, a pochi centinaia di metri dalla vetta, Cristina abbandonava l'impresa e il suo sacrificio permetteva al marito di raggiungere, con la massima celerità, la cima della difficile e prestigiosa montagna che ha visto perire nell'estate '80 ben sette alpinisti sovietici. Un'impresa davvero epica che merita di venir raccontata in tutti i suoi dettagli dal protagonista.

Per concludere: due vette di 7.000 metri, due di 6.000, tre di 5.000, una notevole messe di materiale scientifico costituiscono il bilancio della spedizione, un bilancio lusinghiero, per il quale va il nostro ringraziamento agli amici alpinisti russi che ci hanno aiutato a realizzarlo.

Giancarlo Corbellini

## Sul tetto del mondo

L'avventura comincia molti mesi prima già nel novembre quando si tratta di decidere l'obiettivo: Pik Lenina o Pik Kommunizma? Partire con un 7500 per prima spedizione è forse un po' azzardato, ma proprio in questo sta il gioco e poi Cesare ha già una buona esperienza. Per aumentare le incognite decidiamo di partire solo in tre: non ci piacciono i grandi schieramenti ufficiali. Se questo aumenta piacevolmente il brivido, crea però subito un problema: niente ufficialità, niente finanziamenti!

Ci tocca arrangiarci e, con l'aiuto del Barba, del Flück e dell'Also, lo facciamo egregiamente.

8 luglio: l'avventura comincia davvero all'aeroporto dove incontriamo i compagni di viaggio. «Ma non di spedizione» ci teniamo subito a precisare ai parenti e a noi stessi, sconcertati dall'eterogeneità del gruppo. Mosca, Osh, Achik Tash: l'emozione aumenta. Paolo è giovane, io mi entusiasmo molto facilmente. L'unico che si controlla è il «capo», comunque è commosso anche lui quando parte l'elicottero che ci porta a Fortambek.

Boris il direttore del campo, Harry il dottore, Aliccia l'interprete scansafatiche diventano subito nostri amici, molto colpiti dalla preparazione meticolosa di schemi, carte, programmi di cui somministriamo loro abbondanti fotocopie.

Alla visita medica tutto o.k., ci si prepara a partire: l'entusiasmo raggiunge il culmine, ma è presto raffreddato da un difficile guado del torrente del ghiacciaio con conseguente bagno di Cesare e rientro della spedizione alla base.

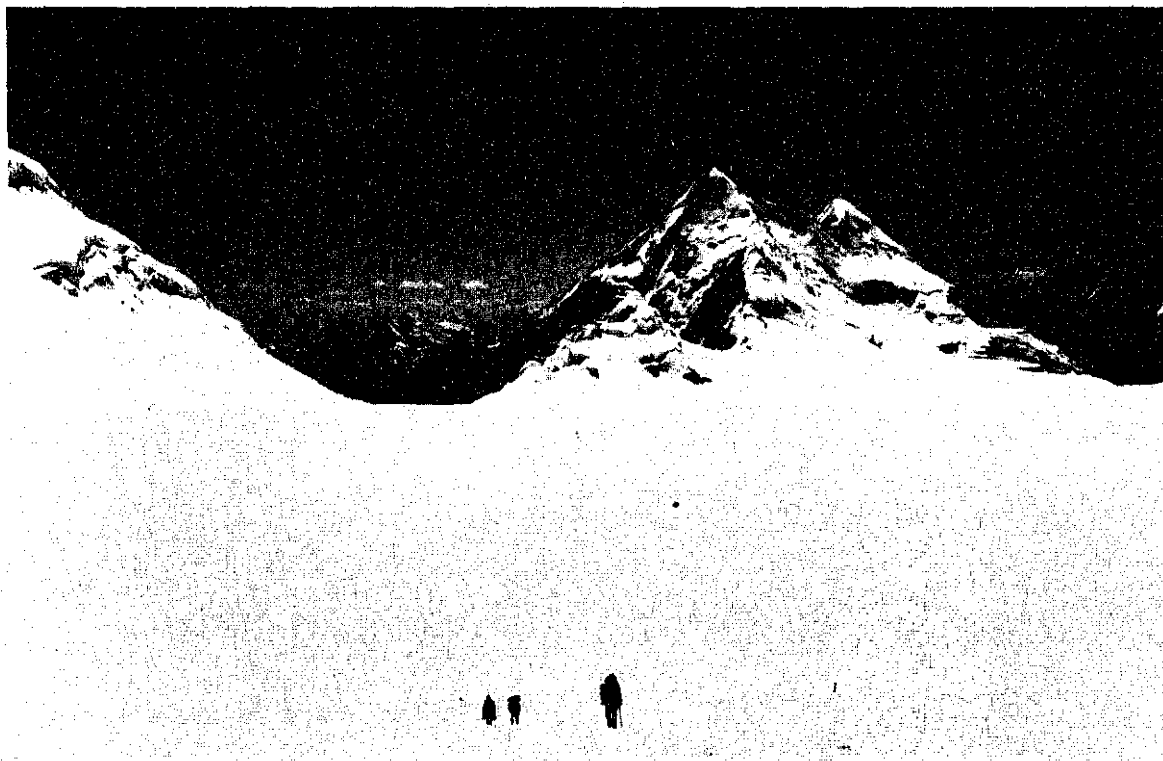
Il tentativo successivo è più fortunato e finalmente raggiungiamo il campo I e ci accingiamo ad iniziare la nostra vita in quota che non avrebbe poi gran differenza con quella del campeggio in Val Veny se non fosse per Paolo che si sveglia con un gran mal di testa che raffredda di molto i nostri ardori e ci riporta rapidamente al campo base. Il giorno dopo appare ancora più raggelante: Paolo non può camminare; una brutta tendinite lo blocca al campo base.

Adesso siamo in due. La cosa si fa sempre più avventurosa, all'entusiasmo iniziale comincia ad affiancarsi un vago senso del terrore: ce la faremo? Non abbiamo più scelta, nessuno dei due può più mollare.

Il terzo tentativo è un po' meno baldanzoso. Siamo solo in due con dei carichi mostruosi e conosciamo già il maledetto percorso fino al campo 1: ghiacciaio (con torrenti), sfasciumi, pendii ripidi nevosi, rocce (con quei dannati passaggi di III che c'erano sembrati così banali a casa).

In un modo o nell'altro, comunque, ci siamo e iniziamo i turni di guardia in una notte di veglia per difendere la tenda da uno stramaledetto vento violento che non smette un attimo di soffiare.

La salita al campo 2 è più impegnativa e la neve fresca la rende anche faticosa: arranchiamo mentre un sole torrido incombe su di noi. Al plateau, prima discussione: il «capo» decide che ci fermeremo lì un



intero giorno per acclimatarci. "Per arrostirci!" ribatto io e mi infilo in tenda da cui non uscirò che una quarantina di ore dopo quando finalmente si torna alla base.

Il 24.7 si parte per l'assalto finale. Paolo non può proprio venire: il dottore, per paura che ci segua, lo ha addirittura ingessato. Ci accordiamo per i collegamenti radio e lo abbandoniamo triste e sconcolato. Appena affrontiamo per la quarta volta le quattro morene del ghiacciaio ci viene però da pensare che, in fondo, gli è andata bene.

Campo 1, campo 2 tutto procede bene. Dal campo 2 partiamo molto presto; dopo l'esperienza dell'acclimatazione-insolazione crediamo sia meglio camminare di notte. Il freddo tremendo però mette subito in crisi il «capo» che è uscito in avanscoperta. Quando si sente di nuovo bene, di quanto ha mangiato a colazione gli resta ben poco.

L'attraversamento del plateau doveva richiedere solo 4-6 ore. Dopo 7 che camminiamo in un interminabile su e giù, comincio a pensare che l'escursionismo non mi è mai piaciuto soprattutto con zaini di quelle dimensioni. L'entusiasmo di Cesare per lo spettacolo meraviglioso mi lascia del tutto indifferente: più che grandioso a me questo plateau sembra tremendamente lungo e ben poco piatto.

Oltre il campo 3 l'ambiente cambia; ci si sente finalmente a contatto con la montagna e non pulci vaganti in un oceano di ghiaccio dai confini imprecisabili. Già dal campo si vede chiaramente dove sistemeremo il prossimo e questo mi dà una splendida sensazione di vicinanza.

Dopo 650 m piazziamo il campo 4 sull'unico ripiano della cresta ma, mentre ci dedichiamo al noiosissimo lavoro di sciogliere la neve, comincia a imperversare il vento che non ci abbandonerà più per 4 giorni, fino al nostro rientro al campo 3. In sua compagnia, ben poco gradita, saliamo fino al campo 5 dove ci attende un'altra notte di battaglia in difesa della tenda.

I collegamenti radio con Paolo sono sempre più emozionati e i bollettini meteorologici sempre più schifosi. Il 29 c'è il solito odiosissimo vento e un ingannevole splendido sole. L'inganno però dura poco; quando ormai siamo troppo lontani dal campo per aver voglia di tornare indietro e troppo lontani dalla vetta per essere sicuri di farcela, arriva la bufera: vento, neve, nebbia e un freddo cane. Una discussione veloce e decidiamo di procedere. Le previsioni per domani non sono meglio e non abbiamo viveri per rimanere ad aspettare il sole. Alle 13 siamo al colle.

Il vento, il freddo e i miei piedi che iniziano a congelarsi ci portano a una decisione rapida anche se faticosa: se vogliamo aver probabilità di farcela e di riportare a casa le dita dei piedi, io devo tornare indietro. Rinunciare a 195 m dalla cima dopo 3305 m di salita non è facile.

Le mie avventure però sono appena cominciate: quando inizio a scendere, lottando contro il vento e la nebbia che si danno un gran da fare a cancellare ogni traccia, mi imbatto in un gruppo di due spagnoli e due tedeschi che, vedendomi, decidono che la difesa di una donna sola è un'ottima scusa per tornare indietro.

Essere in quattro però è un po' eccessivo e così le cordate si dividono: 1 tedesco e 1 spagnolo continuano a salire, gli altri mi prendono sotto la loro protezione. Dopo un attimo di illusione alla paura subentra il terrore: da come intendono legarmi mi rendo subito conto che sono degli sprovveduti e, nonostante le loro proteste, scendo slegata.

Anche nella ricerca del percorso i miei nuovi soci non si rivelano molto abili e, non appena una schiarita ci permette di capire dove siamo, al terrore si affianca il rancore: siamo 200 m più in basso della cresta del Pik Douchambé e ci tocca risalire.

Quando, alle 20.30, sfinita arrivo in tenda mi vien da pensare che ho rinunciato alla vetta ma che i miei piedi non ci hanno poi guadagnato molto.

Cesare: «Vado avanti fra mille incertezze, la bufera, il freddo, ho fatto bene a far tornare Maria Cristina?, forse sono egoista a voler tentare a tutti i costi la cima. Arrivo in vetta e non me ne frega niente, non ho con chi dividere la mia gioia. Voglio scendere in fretta al campo 5 dove Maria Cristina certamente mi aspetta e lì sarò senz'altro contento, ma c'è il giovane tedesco che è sfinite e ha le mani nere, dobbiamo calarlo fino al campo. Forse è un bene che non ci sia Maria Cristina, scenderei con lei e planterei il tedesco senza molti scrupoli. Ho i nervi, lo insulto un po' per scuoterlo, un po' per la rabbia che ho in corpo. Arrivo al campo 5 e mi accorgo che Maria Cristina è appena tornata. Altro che dividere con lei la gioia! È una sequela di impropri contro l'incoscienza di certi 'alpinisti'».

Il più sconcertato è Paolo che, al collegamento radio, invece di sentirsi annunciare la vittoria viene accolto da un «merda» deciso che sintetizza efficacemente la nostra situazione.

Gioia e rabbia si mescolano e ad esse si aggiunge anche la fame; col tedesco da calare scendiamo molto lenti e non sempre riusciamo a preparare da mangiare. Di viveri solidi abbiamo solo le tavolette di Enervit e l'Alpen che si esauriscono presto. Per tutto il resto dobbiamo sciogliere la neve e questo richiede tempo.

Al campo 2, quando possiamo finalmente affidare Reiner alle squadre di soccorso, ritorna finalmente l'allegria; domani saremo alla base con Paolo e i nostri amici russi.

Maria Cristina Moneta Cesa Bianchi  
Cesare Cesa Bianchi

## Note

### Clima

Il clima è generalmente buono: secco con forti escursioni termiche.

Fino a qualche anno fa in queste regioni, d'estate, il tempo si manteneva bello, senza nemmeno una nuvola in cielo, per intere settimane di seguito.

Negli ultimi anni invece è andato gradualmente peggiorando (nel 1979 causa maltempo nessuna cordata ha raggiunto la vetta del Pik Kommunizma).

Per quanto riguarda le temperature abbiamo avuto: al campo base temperature minime fra -3° e -6° ai campi 2 e 3 temperature minime fra -12° e -18° al campo 5 temperature minime intorno a -30°.

### Organizzazione del campo internazionale

La spedizione si è necessariamente appoggiata ai campi internazionali che il Comitato per lo Sport dell'U.S.S.R. organizza in Pamir e che vedono ogni anno la partecipazione di numerosi alpinisti europei e americani.

In particolare il campo base di Fortambek raccoglieva circa 40 alpinisti e una decina di alpinisti russi addebiati alle squadre di soccorso.

L'organizzazione del campo ha fornito le tende per il campo base, il vitto (3 abbondanti pasti al giorno), l'assistenza medica, i collegamenti radio fra la base e gli alpinisti impegnati in ascensioni e il servizio meteorologico. Per quel che riguarda le ascensioni ogni gruppo deve essere autonomo. Le squadre russe comunque sono spesso presenti nei vari campi pronte ad intervenire in caso di incidente.

### Varie

— È consigliabile organizzare gruppi di 4/5 persone almeno, perché i russi non vedono di buon occhio che al di sopra dei 6000 m operino gruppi meno numerosi. Questo comporta che di ufficio vengano aggregati alpinisti di diversi gruppi con conseguenze anche assai gravi per mancanza di omogeneità nei tempi e nei metodi di progressione, nell'allenamento, nella preparazione tecnica e nell'acclimatazione.

— Ogni gruppo viene dotato di una ricetrasmittente mediante la quale è in contatto (3 volte al giorno) col campo base.

— I trainers/istruttori russi sono prodighi di consigli che comunque si è liberi di seguire o meno. Va da sé che è senz'altro consigliabile seguirli!

— La tecnica di salita che gli alpinisti russi adottano su queste montagne è basata su una perfetta acclimatazione.

Si tratta di spedizioni «leggere», per l'assenza di ricorso a portatori, ma nello stesso tempo «pesanti» per il numero di partecipanti. Gli assalti si fanno in tecnica alpina, tutta la squadra progredisce contemporaneamente e non dopo attrezzatura dei campi.

— Gli alpinisti russi hanno una preparazione fisica eccezionale (curata lungo tutto l'arco dell'anno) e un'esperienza notevole dell'alta quota che permettono loro, nel mese o due che operano in Pamir, di compiere imprese di altissimo livello tecnico e atletico, pur disponendo di un equipaggiamento abbastanza rudimentale.

— D'altro canto si è notato nella maggior parte degli alpinisti stranieri impreparazione fisica, mancanza di acclimatazione, equipaggiamento inadeguato, in una parola incoscienza dei problemi non solo tecnici ma anche fisiologici e psicologici che un «7000» pone.

Conseguenza di ciò è che non solo questi individui rischiano con estrema leggerezza la propria vita, ma mettono a repentaglio anche la vita di coloro, soprattutto russi, che li soccorrono.

La causa di tutto ciò va ricercata nella facilità con cui si può giungere alla base di queste montagne (niente marcia di avvicinamento con relativi disagi e problemi), nell'organizzazione, forse troppo turistica, dei campi internazionali e nella presenza sulla montagna dei trainers/istruttori russi pronti ad intervenire in caso di incidente. Tutto ciò spinge qualcuno ad oltrepassare i propri limiti.

— La spedizione ha compiuto anche la I salita italiana del Pik dei Paracadutisti 5750 m e del Pik Douchambé 6950 m posti sulla via di salita al Pik Kommunizma.

— Da notizia non verificata risulta che Maria Cristina Moneta Cesa-Bianchi, avendo raggiunto la quota di 7300 m, è la donna italiana «più alta».

# COLLANA EXPLOITS



PATRICK VALLENÇANT

## SCI ESTREMO

20 illustrazioni a colori f.t.  
pagine 224 - Lire 6000

DALL' OGLIO  
E D I T O R E



# ULTIMO SAHARA

## VIAGGI IN LAND ROVER NEL PIU AFFASCINANTE DESERTO DEL MONDO

«TASSILI E TENEREE» - Partenza il 28 Ottobre 1980.

Itinerario: Tamanrasset - Djanet - Tassili n'Ajjer - Mts Gautier - Ténérée di Tefassasset - Tamanrasset.  
Quota di partecipazione da Milano — 17 giorni — da L. 1.650.000 tutto compreso.

«DAL SAHARA AL FIUME NIGER» - Partenza il 6 Febbraio 1981.

Itinerario: Tamanrasset - Timissao - Tin Zaouaten - Timbuctù - Mopti - Villaggi Dogon-Bamako.  
Quota di partecipazione da Milano — 18 giorni — da L. 2.090.000 tutto compreso.

«DA EL-GOLEA A TAMANRASSET PER IL GRANDE ERG E L'OUED IGHARGHAR».

Itinerario: El Golea - Piane di Aguenour - Amguid - Garet el Djenoun - Mertoutek - Tamanrasset.  
Quota di partecipazione da Milano — 12 giorni — da L. 1.320.000.

Non vogliamo descriverVi le straordinarie bellezze del Sahara, né Vi diamo delle motivazioni per un viaggio di questo tipo.

**IL SAHARA E' DA VIVERE!**

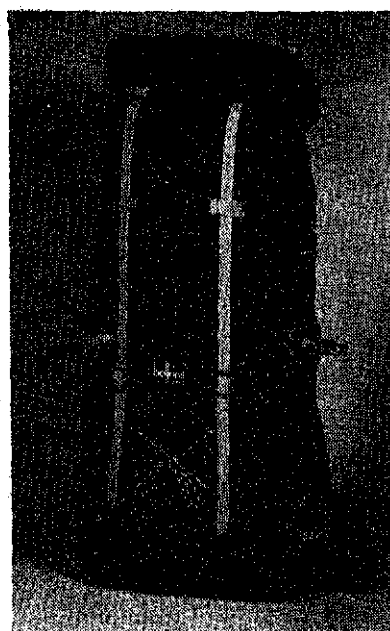
ZODIACO s.r.l. - Via C. Pisacane, 44 (ang. V.le Regina Giovanna)  
20129 MILANO - Tel. 02-28.70.056 (5 linee)

*se vuoi avere una vita sana e serena  
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909  
**Elisir NOVASALUS**

*l'elisir NOVASALUS  
è più di un fernet  
è l'elisir d'erbe officinali  
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA  
CAPPELLETTI  
PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO**



Sacchi per tutte  
le specialità

Ghette con  
rialzo imbottite

Marsupi  
Borsettine da  
montagna ecc...

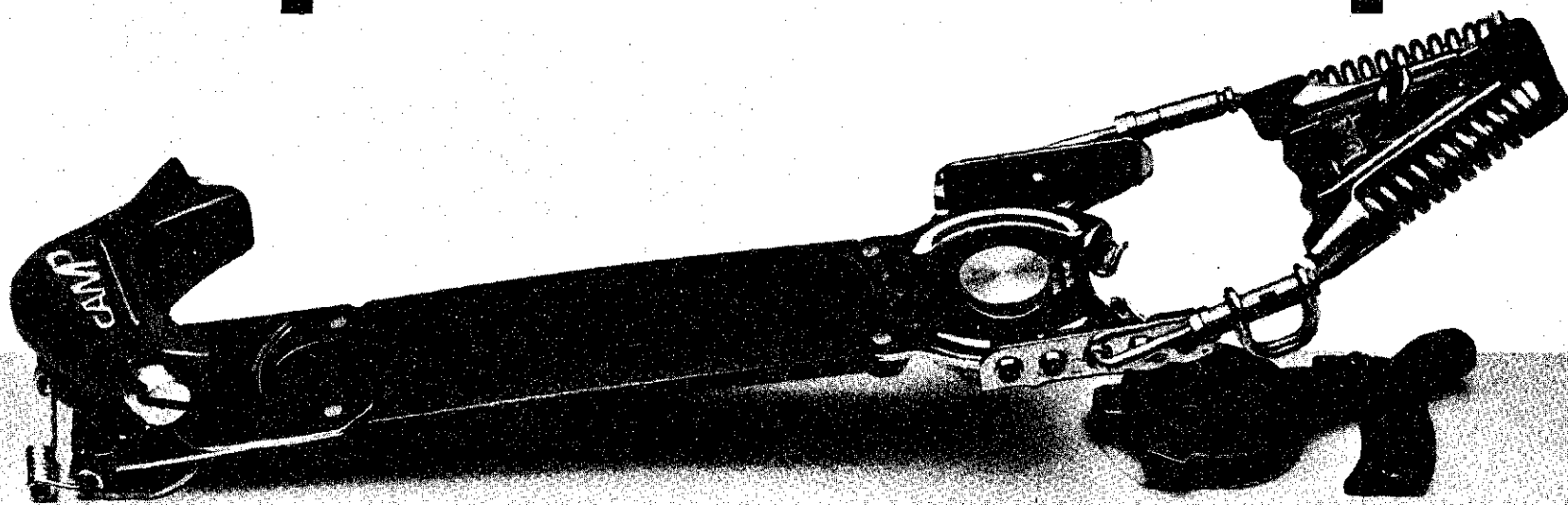
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI  
ARTICOLI SPORTIVI

**bellora**  
**sport**

s.n.c.

MILANO

# Ai tuoi piedi la precisione Camp.



Attacco "Alptour".  
Studiato  
particolarmente per  
sci-alpinismo e  
rallye.

Bloccaggio posteriore.  
Anche consigliato  
per discesa su pista.  
Attacco universale.  
**Marchett patent.**



**gente  
di montagna**



# Vie estreme in ghiaccio



## Dôme du Mulinet 3380 m

### Gran Cascata e Couloir Est

8 dicembre 1979

Prima salita: M. Bernardi - G. Comino - G.C. Grassi

Dislivello: 650 m

Difficoltà: Ed

Orario: 9 ore

Materiale: corda, ramponi, attrezzi per cascate, chiodi da ghiaccio.

Punto di partenza: Forno Alpi Graie 1219 m in Val Grande di Lanzo.

#### Itinerario di accesso:

Dal rifugio Daviso 2230 m salire per tracce di sentiero lungo il costone subito dietro il rifugio. Dopo breve abbandonarlo per traversare il valloncetto che precede la spiccata cresta della morena del ghiacciaio Martellot. Raggiunto il filo della morena seguirla fin quando ci si trova all'altezza della ben visibile cascata che forma il proseguimento verso il basso del marcato canale che incide la parete del Dôme del Mulinet. Raggiungerne la base attraversando in piano il ghiacciaio del Martellot.

Ore 1,30-2 a seconda dell'innnevamento.

#### Relazione del percorso:

Iniziare la cascata verso il centro per spostarsi progressivamente a sinistra (70° 80°) sino ad uno stretto canalino che permette di accedere alla base di una prima enorme stalattite staccata di ghiaccio. Sosta dietro la stalattite.

Uscire all'esterno e proseguire (65°) sino contro la seconda stalattite, aggirarla verso destra (80°) per guadagnare delle cengiette. Sosta. Salire sul fianco destro della stalattite e con un tratto leggermente strapiombante portarsi nel centro, continuare direttamente (90° 80° 70°) sino ad una buona fermata verso la fine della cascata. Superare gli ultimi 40 metri che presentano alcuni rigonfiamenti assai accentuati (passaggi a 65° 70°). Entrati nel couloir seguirlo per un centinaio di metri sino ad una strozzatura che forma una goulotte di 40 metri (65°). Ancora nel canale per altri cento metri giungendo alla base di una seconda goulotte più corta (65°). Su pendii di media difficoltà si continua nel couloir fin dove è interrotto da un ultimo salto di ghiaccio più inclinato

dei precedenti. Proseguire nel canalone sinuoso per altri 250 metri di dislivello giungendo ad una forcella fra la Punta Martellot ed il Dôme del Mulinet, o meglio direttamente in vetta al Dôme per il largo pendio nevoso che si apre a destra prima del termine del couloir.

## Gruppo delle rocce Pareis

### Punta Rosenkranzt 3298 m

1ª salita Couloir N.E.

12 gennaio 1980.

Gianni Comino - G.C. Grassi - M. Bernardi - A. Soncini

Altezza: 600 m

Difficoltà: D+

Ore 5,50 di arrampicata.

Si tratta del profondo ed evidente canale posto a sinistra dello spigolo N.N.E. della punta Rosenkranzt, la cui salita è effettuabile solo d'inverno perché le circostanze estive lo rendono disinnnevato e pericoloso per caduta di blocchi rocciosi.

#### Relazione:

Salire i primi 150 metri di canalone facile sino ad una evidente strozzatura alta 30 metri. Superarla (60° 70°) e continuare nel canale per altri 200 metri su pendii di media inclinazione (40° 45°) fino dove si restringe nuovamente. Superare la strettoia ghiacciata (50° 55°) e dopo 50 metri il canale si prolunga con una stretta goulotte ad esaurirsi negli strapiombi soprastanti. Salire a sinistra una zona di misto alta 50 metri, striata da canalini di ghiaccio (60°), per giungere all'inizio del pendio nevoso che forma una curva verso sinistra. Seguirlo per 150 metri (50°) sino sotto la cresta terminale che si può raggiungere sia direttamente per un diedro giallo strapiombante (V chiodi), o con una traversata di misto delicato verso sinistra ed il successivo canalino innnevato.

## Rocce Pareis 3300 m circa

1ª salita del Couloir N.E dell'intaglio fra Punta Grober e la Dentina

12 marzo 1980

G.C. Grassi - R. Luzi

Altezza: 550 m

Difficoltà: D+

Ore: 5.30

#### Relazione:

Rimontare il cono di deiezione nevoso in direzione dell'incassato colatoio che si origina dall'intaglio fra la Punta Grober e la Dentina. Salire una cinquantina di metri facili sino ad una evidente strozzatura alta 25 metri. Superarla (65° 70°) e continuare nel canalone nevoso ed incassato, si supera più oltre una lieve strettoia e si lascia a sinistra una branca nevosa che confluisce nel canale principale; proseguire per esso (45°) fin quando si restringe ulteriormente nella parte terminale. Superare una prima strozzatura difficile, trenta metri di canale nevoso ed una seconda costruzione più delicata (45 metri). Vincere un grosso masso incastrato affiorante dalla neve e proseguire nel canale sino alla base di una meringa di neve (40 metri). Evitare la meringa sul lato sinistro per il canalino delicatissimo e sempre più stretto; quando si riallarga, proseguire su pendii nevosi instabili (30 m).

Cinquanta metri nel canale, che presenta ancora un tratto delicato, permettono di guadagnare l'intaglio sulla cresta.

Giancarlo Grassi ci ha presentato tre vie nuove in ghiaccio nel Gruppo delle Alpi Graie Meridionali. Si tratta di canali ghiacciati dal dislivello notevole che normalmente durante la stagione estiva diventano impraticabili a causa dei pericoli oggettivi causati dal disgelo, disgelo che contribuisce anche a sguarnirli dal ghiaccio.

Aggiunge l'autore: "Queste tre ascensioni sono da considerare come le più difficili dell'intero gruppo e si possono allineare con le altre grandi salite glaciali delle Alpi. In genere il percorso dell'itinerario si svolge in orride forre e gole incassate fra ripide pareti di roccia verticale, in un ambiente quanto mai severo ed inospitale. Con una certa garanzia di sicurezza dovuta al freddo dell'inverno si possono percorrere questi formidabili solchi di ghiaccio cristallino che la quota, il gelo e le condizioni ambientali hanno trasformato, per chi le vuole ricercare, in splendide ma dure avventure."

# TRE TIPICI TOPONIMI

Sulle Alpi esistono tre montagne, o zone montuose, molto diverse, chiamate o indicate sulle carte con tre nomi apparentemente diversi ma che in realtà derivano molto probabilmente da una base che ha lo stesso significato; e sono: il Cervino, il Cancervo in Valle Brembana e il Cansiglio nelle Prealpi bellunesi-friulane.

E la base comune, italianizzata, è «selva», e più precisamente, «Mons Silvius» e con ogni probabilità «Campus Silvae» e «Campus Silvius».

Quanto al Cervino si veda ciò che Jules Guex scriveva nel 1940-41 sulla Rivista del Club Alpino Svizzero, con un articolo poi riprodotto nel bel volume "Il Gran Cervino" di A. Bernardi (Zanichelli 1974).

Brevemente: la «gran becca» non aveva nome ufficiale mentre aveva nome ciò che più interessava il transito, il passaggio dal Vallese (Sedünun, cioè Sion), al paese dei Salassi (Valle d'Augusta, cioè Aosta), quindi un passo facile, ai piedi del gigante, passo che venne in seguito chiamato il Col de St. Theodul, ma che era preferibilmente allora nominato come «Mons Silvius», e cioè il Monte della Selva.

Che fino al secolo XVI vi fosse una selva dove oggi vi è roccia e ghiaccio, è molto probabile, perché per tutto il medioevo il clima sulle Alpi era migliore di quello che non sia oggi e il glacialismo era più ridotto; solo col 1600, e fino al 1860, il glacialismo alpino assume un ben più notevole sviluppo, com'è dimostrato dalle morene, talora enormi, che oggi vediamo ancora ben poco invertebrate, ergersi magari 50 metri sopra le sponde dell'attuale colata, o a 200-1000 m a valle dell'attuale fronte.

Che, poi, «Mons» significasse valico, passo, giogo, o, com'è d'uso anche oggi, un pascolo per alpeggio (monte, munt, mut) è normale; all'uomo della montagna interessano e interessavano di più non certo le aride e pericolose cime, ma quello che gli serviva praticamente; anche «sumus», come oggi il «som» dei ladini, o la «cima» dei friulani, o la «colma» (= culmen itineris) dei lombardi, per non dire, pur rimanendo nell'ambiente neolatino, la «forcella da forces da sielles» di Val Gardena - Valle lunga (interessante questa triplice tautologia), a indicare quasi sempre la parte più elevata di una strada, d'un sentiero, d'un valico (il Sumus Poeninus dei romani, cioè il nostro Gran San Bernardo), cioè non una vetta, ma una depressione. Solamente più tardi, cioè alla fine del 1600 appare sulle carte, per il Cervino, il nome di «Mont Servin», in cui Servin, italianizzato, poi, in Cervino, significava, selva, foresta; ancor oggi nel dialetto locale, la selva è detta «serva».

Come molto spesso accade, il nome odierno d'un monte ripete il nome d'una sottostante baita o d'un pascolo situato più in basso (il Pizzo Porcellizzo dalla sottostante baita Porcellizzo): i nomi salgono, i nomi pratici in basso vengono così, se è possibile dire, idealizzati; così qui.

Quanto poi all'altro nome del Cervino, cioè Matterhorn, esso è ancor più recente, perché risale alla penetrazione dei Germani, i Valzer nel vallese, per cui la romanda Praborno diventa Zermatt, che significa «al pascolo», e la cima dominante il pascolo (Matt) diventa Matterhorn (= Corno del Pascolo): al sud la Foresta (s'intende, alcuni secoli fa), al nord il Pascolo; proprio come quella cima che è chiamata Pizzo Mezzodi dagli abitanti al nord che vedono il sole brillare su quella cima alle 12, ed è chiamata Pizzo Mezzanotte, da quelli al sud, cioè dalla parte opposta.

Quanto a «Cancervo», che qualcuno trasformò addirittura in Cancerbero, quasi a significare il ben noto cane Cerbero dell'Inferno pagano. Era il tempo del neoclassicismo, primi dell'800, in cui il "Cassandra" valtelinesa venne interpretato come omaggio-ricordo della troiana Cassandra, anzitutto di disgrazie, mentre è noto che nel dialetto valtelinese «cassandra» significa una gola in roccia, una forra, com'è il nome della gola alla testata di Val Torreggio, gola che ha dato il nome al sovrastante lago, al Ghiacciaio, al Passo e, da ultimo, al monte chiamato Pizzo Cassandra, bella cima prossima al Disgrazia; e, al plurale, "le Cassandre" la forra scavata dal Mällero alle spalle di Sondrio, una parte della quale è chiamata «Gòmbaro», che significa «gomito», dove fa un'ansa incassata.

Cancervo in dialetto attuale «Canserf» in cui «serf» alcuni pensano che sia un termine dialettale berga-

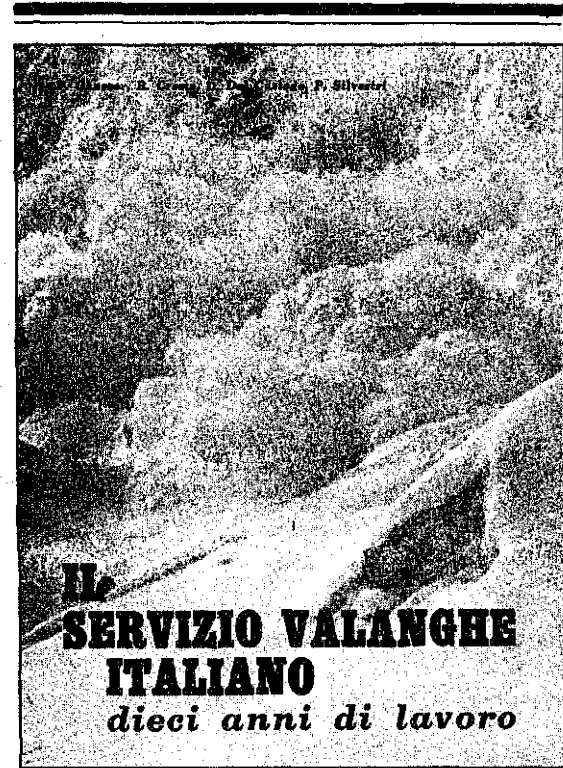
masco col significato di selva, foresta. Quindi Cancervo è molto probabile che volesse dire il «Campo della foresta» anche se oggi di foresta ve n'è ben poca; tra l'altro siamo in pieno carsismo. Ricordo che ai suoi piedi vi è il piccolo agglomerato di Cantiglio, che, probabilmente, significa «Campo dei Tigli» (siamo allo sbocco della Val Taleggio, il cui nome, secondo alcuni, deriva da Tilietum, o da Tiliétulum, cioè un piccolo gruppo di tigli).

Veniamo al «Cansiglio», quell'imponente altopiano che domina Vittorio Veneto, ancor oggi circondato da dense foreste, dalle quali i veneziani trassero alberi per le loro navi e i cui legni parzialmente anche oggi servono, non per fare zoccoli (come nel famoso film di Olmi), ma cassette, lavorate tradizionalmente da specialisti in materia, chiamati «scatoléri», provenienti storicamente non da Vittorio Veneto, né dai paesi al limite tra Friuli e Trevigiano (Càneva, Sacile) ma dall'altopiano dei 7 Comuni, qui insediatisi, specialmente al margine di Alpago, la meravigliosa conca che guarda sulla piana di Belluno e sul lago semi-artificiale di Santa Croce, alle falde settentrionali del Passo di Fadalto.

Un documento del '500 parla di Campo Silio, ma è molto probabile che lo scrivano abbia dimenticato la V, perché Silio risulta senza significato.

Quindi non è improbabile che in origine fosse «Campus Silvius», cioè il «campo della Foresta». Come vedesi sono tre semplici ipotesi, che, però, sembrano valide. Lieto se altri vorranno intervenire per la soluzione di questo problemino.

Giuseppe Nangeroni



**IL SERVIZIO VALANGHE ITALIANO**  
dieci anni di lavoro

## Dieci anni del Servizio Valanghe Italiano

Per celebrare i 10 anni del Servizio Italiano Valanghe del C.A.I., è stato pubblicato il volume «Il servizio valanghe italiano, dieci anni di lavoro» di F. Ganser, R. Cresta, D. Del Custode e P. Silvestri.

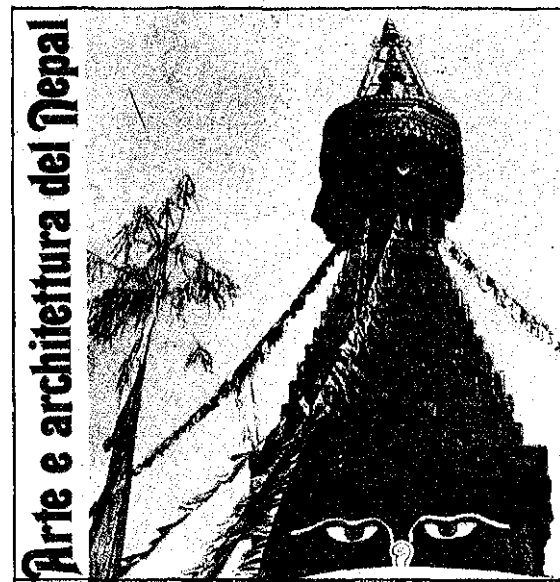
In questa pubblicazione viene esaurientemente descritta l'attività e l'organizzazione del servizio dalla sua costituzione ad oggi e come, per iniziativa di alcuni alpinisti, tale «servizio di protezione civile» si sia potuto sviluppare su tutto l'arco alpino ed in seguito, con l'aiuto delle Regioni e Province, abbia potuto attuare la decentrazione operativa nelle singole zone.

Si illustrano le misure di sicurezza «temporanee» per prevenire il pericolo di valanghe quali i «bollettini» d'avvertimento di pericolo caduta di valanghe, il distacco artificiale, la sensibilizzazione e la collaborazione per l'istituzione delle «commissioni di sicurezza» per il transito sulle vie di comunicazione, per l'agibilità dei cantieri di lavoro, per le piste da sci e per gli insediamenti in montagna; le misure di sicurezza «permanenti» come la definizione su carta topografica delle zone di pericolo e la progettazione di opere di difesa. Altrettanto importante è il lavoro svolto mediante l'informazione ed il coordinamento

al fine di garantire l'unità delle tecniche, l'istruzione e l'aggiornamento degli operatori e per la redazione delle consulenze tecniche fornite dagli esperti del S.V.I. sui problemi specifici connessi con la neve e le valanghe. Il volume ricorda anche la collaborazione in atto con gli Enti Militari e Civili in Italia e con i Servizi Valanghe degli altri Stati.

A tutto ciò è acclusa una copiosa documentazione tecnica con molte foto e cartine, in modo da favorire una più approfondita conoscenza delle cause di formazione delle valanghe e degli accorgimenti per evitarle.

Non solo una celebrazione, dunque, ma un utile materiale di lavoro.



Arte e architettura del Nepal

## Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»

Torino, 16 settembre - 14 ottobre 1979

In occasione della mostra tenutasi lo scorso anno, dedicata all'arte e architettura del Nepal, il museo della montagna di Torino ha edito un primo quaderno per illustrare l'importante iniziativa culturale.

I fortunati frequentatori del filmfestival di Trento hanno già avuto modo di ammirare la preziosa raccolta curata da Sestini e Somigli e potranno anche meglio godere e apprezzare questa bella pubblicazione, che oltre alla illustrazione del materiale esposto alla mostra, presenta uno studio sull'architettura nepalese a cura di Sestini e Somigli, uno scritto di Fosco Maraini «Unità e diversità nel mondo della cultura tibetana» e uno scritto di Ammann «Om mani padme hum», la preghiera più sacra del buddhismo. Anche sul periodico «Geodes» edito da Purana, via Meravigli 7, Milano, nel fascicolo maggio-giugno 1980 si trova un'interessante relazione sull'architettura nepalese sempre a cura di Sestini e Somigli.

## Mondo nostro

Cercate una cartina dell'Africa Australe? oppure avete bisogno di una rivista geografica che tratti del Messico? A queste domande e a tante altre anche più difficili e particolari, risponde esaurientemente la rivista «Mondo nostro», periodico di bibliografia internazionale. La pubblicazione è un repertorio vastissimo di riviste, carte e libri provenienti dai più sperduti angoli della terra; divisa con molta cura in diverse sezioni a seconda dei vari argomenti, «Mondo nostro» dedica molto spazio alla cartografia e al turismo per cui escursionisti ed appassionati troveranno pane per i loro denti. Altre sezioni sono riservate alla letteratura, all'arte, alla musica. Tramite la rivista si possono ordinare tutti i titoli citati ed altri ancora.

Per abbonarsi alla rivista e ricevere le pubblicazioni, bisogna rivolgersi alla casa editrice: NUOVO SPAZIO S.r.l., Via. V. Ferrari, 3 22066 Mariano Comense.

# Se ami i fiori diglielo con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

## SILVIAN

La linea completa  
dall'esperienza

 MONTEISON



Cespe & Co. ▲



## Prealpi Lombarde

### Grigna Settentrionale

#### Secondo Sasso dei Carbonari

Parete Sud-Ovest - Via Danilo Mason

3 giugno 1980

Luca Borghetti - Mario Valsecchi

Passaggio più difficile in roccia: V +  
Passaggio più difficile in artificiale: A2  
Sviluppo: 500 m ca.

Materiale usato: 57 chiodi di progressione (foglia, piatti, chiodini), 9 nuts, 2 cunei medi, 24 moschettoni, 2 staffe a persona.

Materiale lasciato: 27 chiodi, 1 nut.

Il Sasso dei Carbonari sta recentemente attirando le attenzioni degli alpinisti di Lecco e di Mandello Lario, che su questa roccia dolomitica negli ultimi mesi hanno aperto tre nuove vie. In effetti sia la montagna che l'ambiente risultano veramente interessanti e giustificano il richiamo esercitato sugli alpinisti. Luca Borghetti e Mario Valsecchi, due diciottenni del Gruppo alpinistico della Sezione U.O.E.I. di Lecco, hanno aperto lunedì 3 giugno una nuova via sulla parete S-O del secondo Sasso dei Carbonari a quota 2158 m.

Avevano già effettuato un tentativo il week-end precedente percorrendo circa 150 metri in parete. Da questo punto ripartono domenica 1 giugno, dopo aver bivaccato su una cengia.

La via inizia affrontando uno zoccolo per circa 60 m. Si affrontano difficoltà in roccia di III, IV, IV+, V, V+. Si intercalano tratti di artificiale di I e II (A1-A2).

I due alpinisti hanno bivaccato in parete la notte della domenica a poche decine di metri dalla vetta, che hanno poi raggiunto il lunedì mattina, dopo 18 ore complessive di arrampicata.

La via ha uno sviluppo di circa 500 m (per n. 12 tiri di corda) e per conquistarla sono stati usati 57 chiodi di progressione (foglia, piatti, chiodini), 9 nuts, 2 cunei medi, 24 moschettoni e 2 staffe a persona. Sono stati lasciati in parete 24 chiodi e 1 nut.

La discesa viene compiuta per la cresta N-O fino alla via ferrata, da dove per il sentiero "dei Chignoli" si raggiunge il Rifugio Elisa 1515 m.

I due giovani alpinisti hanno voluto dedicare questa via a Danilo Mason, sedicenne lecchese appassionato di alpinismo, recentemente perito in un tragico incidente proprio sulla discesa dal Sasso Cavallo: questo loro segno di gentilezza renderà duraturo il ricordo di Danilo.

### Grigna Meridionale

#### Sottogruppo del S. Martino

Pizzo Boga - Via Giuliana

5 gennaio 1980

Dante Porta C.A.I. Lecco - Umberto Bernocco C.A.I. Milano.

Sviluppo: 160 m ca.  
Difficoltà: dal III al V, A1  
Materiale usato: 3 chiodi tutti lasciati.  
Tempo inpiegato: ore 2.30

All'attacco si perviene seguendo verso nord le protezioni metalliche poste sotto al Pizzo Boga; al loro termine si sale tra arbusti in direzione della cima verso un grosso blocco che emerge dal verde e che forma un diedro delimitato a destra da una placca. È proprio su questa placca che si sviluppa il primo tiro per raggiungere il pendio sovrastante dopo 25 m (III). Da qui si raggiunge in pochi passi la base vera e propria dello sperone attaccandolo leggermente sulla destra lungo una lamina che si segue (Dulfer) sino al suo termine, dove si supera un muretto di 4 m (-IV) al di sopra del quale si sosta (S2 III - IV 30 m).

Ci si sposta poi sulla sinistra a guadagnare lo spigolo vincendo un breve salto in aderenza si entra poi sulla destra in un diedro-canale che si rimonta sino alla sommità (S.3. con ch. 35 m III +). Da qui con un tiro di 20 m obliquando prima a sinistra e poi a destra si arriva alla base della grossa placca sommitale (S.4. II e III). Dalla sosta posta su un terrazzo con grosso masso, si sale lungo una fessura spaccata (8 m - IV) sino sotto un salto liscio e verticale che si supera (5 m - V, A1) al di sopra del quale si guadagna un diedro camino sulla destra che si supera totalmente (S.5. 35 m, IV, V, A1).

Di qui in pochi minuti per facile cretina si è in vetta al pizzo Boga.

#### Zucco dell'Angelone 1165 m

Sperone dell'Astinenza

8 dicembre 1979

Massimo Sala - Andrea Savonitto - Francesco D'Alessio

Sviluppo: 110 m ca.  
Difficoltà: dal IV al V +

Questo si trova subito a sinistra per chi sale dal canale di discesa delle vie "N.B.C." e "Coma etilico". Dall'attacco delle suddette abbassarsi per bosco per ca 60 m verso ds. L'attacco è caratterizzato da un grande masso (25 m) inciso per 3/4 da una bella lama sinuosa.

Via "Frisco Liberaci"

Massimo Sala - Andrea Savonitto - "Frisco" D'Alessio. 8.12.79 - 110 m

1) Salire la lama fino al suo sommo (un p. V), obliquare a destra per placca ed uscire dal primo salto presso degli alberi (IV). S.1. 25 m.

2) Superare il salto successivo, caratterizzato da una placca rotonda, leggermente sulla destra superando dapprima una lama rovescia (IV+) indi delle canne d'organo (V) giungendo in una zona di blocchi. Superatili continuare per una bella fessurina (IV-) fino ad una zona appoggiata con alberello. S.2. 45 m.

3) Traversare una placchetta sulla destra e raggiungere un canalino che conduce ad un albero. Non salire all'albero ma aggirare sulla destra uno spigoletto dietro cui trovasi una bella lama rovescia non visibile dalla sosta (V). Percorrere tutta la lama (V+) e al suo termine proseguire per una rampetta verso destra in direzione di una stretta fessurina che conduce (IV) in cresta. Di qui in breve a degli alberi. S.3. 40 m.

Variante: Il 1° tiro di corda lo si può effettuare partendo 4 m a destra andando a raggiungere una lametta che incide la placca in alto (V+) e continuando poi sulla ripida placca in aderenza fino in sosta (IV+) 25 m (variante "Skyzo" - Andrea e Monica Savonitto - Luca Mozzato - 27.1.80)

Discesa: dagli alberi della S.3. effettuare corda doppia di 30 m sulla destra. Fettuccia lasciata.

#### Zucco dell'Angelone 1165 m

4° Pilastro - Via della Paura Gauntica

27 gennaio 1980

Monica e Andrea Savonitto - Luca Mozzati

Sviluppo: 60 m  
Difficoltà: dal III al IV +

1) Obliquare a sinistra fino a raggiungere una crepa fra due grossi blocchi appoggiati. Percorrerla e sostare presso un alberello. S.1. 30 m III e IV.

2) Salire per tre m una lama e dove questa muore traversare tre metri a destra (IV+). Indi continuare dritti su di una specie di spigoletto eroso (IV, IV+) fino nel bosco. S.2. 30 m.

Discesa: corda doppia di 50 m dagli alberi.

#### Zucco dell'Angelone 1165 m

3° Pilastro - via Coma Etilico

12 gennaio 1980

Andrea Savonitto - Luca Mozzati

Sviluppo: 120 m ca.  
Difficoltà: dal III al V +

L'attacco si raggiunge come per la via "N.B.C." e si trova 10 m più in basso a destra presso una placca lunga e sottile solcata alla sua base da una lama breve.

1) Salire la lama (IV) e continuare per altri tre metri fin dove la placca si raddrizza. Entrare a sinistra in un diedrino. Superare albero. Rientrare a destra sulla placca e giungere in cima ad essa (IV+) su di una cengia con alberi. S.1. 30 m.

2) Salire una netta fessura con tecnica a incastro (V+). Dopo un alberello continuare più facilmente verso destra per lame (III) fino a due alberelli. S.2. In comune con "N.B.C." 20 m.

3) Salire per placca in direzione di un grande tetto inciso da fessura (IV). Percorrere per circa 3 m una lama sotto di esso ed abbandonarla traversando a sinistra su di un muro gradinato fino ad un terrazzino con albero (V-). S.3. 40 m.

4) Salire una lama fino ad un blocco mobile; prendere allora altra lama rovescia e in opposizione raggiungere alberello (V+). Superatolo continuare per un difficile diedrino. Dopo 3 m aggirare a sinistra lo spigolo aereo (V) e per facili placchette e canalini giungere sulla sommità. S.4. 30 m.

La via è molto bella.

Discesa: come per la "N.B.C."

#### Zucco dell'Angelone 1165 m

4° Pilastro - Via Microcefalus

12 gennaio 1980

Giovanni Galli - Robj Silvestri

Sviluppo: 60 m  
Difficoltà: dal III al V

Attaccare nel punto più basso a sinistra e con percorso rettilineo, passando a destra di una crepa fra due blocchi appoggiati e di un diedrino con vegetazione, uscire sulla sommità a sinistra della via precedente. 60 m III, IV mjetto di V.

#### Zucco dell'Angelone 1165 m

4° Pilastro - Placche di Pietracalma  
Sperone Frigidus

12 gennaio 1980

Robj Silvestri - Giovanni Galli - Andrea Savonitto - Luca Mozzati

Sviluppo: 30 m  
Difficoltà: dal IV al VI-

È una placconata monolitica alta ca 60 m che offre quattro vie di arrampicata molto divertenti. Si può raggiungere in due modi: a) dalla base della via "Frisco Liberaci" scendere sulla destra per circa 30 m indi attraversare canalone boscoso e giungere alla base della placconata. b) dal piazzale della funivia seguire il sentiero fino alla base del bosco. Superatala dopo 50 m salire a destra, per un canale boscoso poco marcato, per circa 15 m fino a che non si evidenzia sulla sinistra di detto canalone.



È il settore più prossimo al canale delle placche e si presenta come una grande scaglia appoggiata delimitata da vegetazione solcata da strette fessurine verticali.

1) Prendere la fessurina più bassa, a destra di due alberelli, e seguirla fin dove muore (IV). Obliquare allora a sinistra, su una zona bianca, ad una cengetta con alberi. (V+). Superare a destra un muretto (VI-) e prendere una lama che in 15 m (V poi V-) conduce fuori dalle difficoltà in una zona di rocce rotte. S.1. 30 m.

Discesa: effettuare doppia.

## Zucco dell'Angelone 1165 m

3° Pilastro - parete Sud - via Brodo di Coniglio

2 febbraio 1980

Andrea e Monica Savonitto - Roberto Silvestri - Umberto Villotta

Sviluppo: 100 m ca.  
Difficoltà: dal IV al V+.

Dal piazzale della funivia per i piani di Bobbio (Barzio, Valsassina) prendere sentiero sul fondo, e attraversare per bosco, in leggera discesa, fino ad una vecchia costruzione (5 min). In vista di questa salire per bosco che poi diviene canale boscoso, tra il II e III pilastro; giunti alla base della parete traversare obliquando sotto di esse fino quasi al loro limite sinistro nei pressi di un grosso masso staccato dalla parete di fronte al quale si erge una bella lama a forma di lancia già percorsa dalla via "N.B.C.". 15 minuti.

1) Salire tutta la lama in dülfer (V). Dalla sua sommità traversare una rapida placca sulla destra e uscire ad una cengia con alberi (V+). S.1. 25 m. In comune con N.B.C.

2) Salire direttamente la placca sovrastante tramite una serie di fessurine poste sotto la verticale di uno stretto diedrino a sinistra di un grosso strapiombo. Raggiungere il diedrino (V) e percorrerlo fino ad un albero (V+) poi (IV+). S.2. 25 m.

3) Obliquare a sinistra a prendere una lunga e ripida fessura (V+). Percorrerla fin dove se ne forma un'altra più a sinistra (V-). Raggiungerla (V) e sostare sopra di essa presso due stupende clessidre. S.3. 20 m.

4) Salire il diedrino sovrastante e le lamette che seguono fino ad una scaglia rovescia (IV). Traversare allora a sinistra ed uscire dalle difficoltà nel bosco (III). S.4. 25 m.

Discesa: scendere nel bosco sulla sinistra fin dove possibile; quindi effettuare corda doppia da 45 m per canale erboso, dagli alberi, e giungere alla base. Evidentemente gli itinerari aperti in Grigna Meridionale devono essere considerati vie di palestra.

## Alpi Retiche

### Gruppo della Presanella

Torre Bignami 3285 m  
Spigolo Sud/Ovest

29/30 giugno 1979

Guido Stanchina (Guida Alpina di M. di Campiglio) - Urbano dell'Eva (SAT Alta val di Sole)

Passaggio più difficile in libera: V+  
Passaggio più difficile in artificiale: A3  
Difficoltà media: TD+  
Sviluppo: 450 m  
Materiale usato: 35 chiodi, 1 cuneo e vari hexcentric  
Materiale lasciato: 10 chiodi e 1 cuneo  
Ore effettive prima salita: 16 con 1 bivacco in parete.

La via di accesso allo spigolo Sud-Ovest, è la medesima che per gli altri itinerari della parete Sud e Ovest. Raggiunta la perpendicolare dello spigolo S.O., su rocce rotte e coperte di detriti e sabbia, si salgono 40 metri in verticale.

Ci si sposta a destra e a sinistra, fino ad una piccola cengia sulla destra di un grande gendarme staccato dalla parete, caratteristico per la sua roccia bianca e verde ed una larga fessura con la parete intasata di neve e ghiaccio. 140 metri dal III al IV.

4) Dalla piccola cengietta 7 metri a destra si entra in un camino (chiodo lasciato dai salitori della parete Sud) si prosegue in verticale e si ritorna verso sinistra entrando nel diedro che corre fino ai grandi tetti superiori dello spigolo S.O. (sosta comoda). 40 m; IV+.

5) Con l'aiuto di due chiodi e un cuneo (lasciato) si supera in artificiale, poi in libera una fessura con sasso incastrato e che, separa una grande lama dal resto della parete (si sosta su un comodo terrazzo). 40 m; A1, V.

6) Si sale in verticale lungo una fessura verticale che incide la parete sinistra del grande diedro e si sosta in esso. 40 m, V+.

7) Dal diedro si raggiunge l'estremità sinistra del tetto, si percorre l'angolo che forma con la parete verso destra e si risale per una fessura fino al punto di un bivacco (usati 10 chiodi e vari hexcentric, lasciati 5 chiodi). 40m; A2, V+.

8) Si affronta una profonda fessura a "V" che si supera con l'uso di vari Bongs (10 m A2) si attraversa a destra (lasciato chiodo) e si entra nel grande diedro e si sosta alla base del grande tetto che lo chiude. 60 m; A2, V, A1.

9) Si attacca l'angolo di detto tetto lungo la larga fessura, ci si sposta sulla parete di sinistra, si entra nel camino superiore e lo si abbandona a sinistra per sostare su un comodo terrazzo (lasciati 5 chiodi). 40 m; A3, A1.

10) Si prosegue lungo rocce rotte e si raggiunge la vetta. 50 m; III, III+.

La discesa è stata effettuata lungo il canalone che scende la Torre Bignami e la Punta Graffer (40 gradi) su neve molle.

In condizioni di neve dura sono consigliabili piccozza e ramponi.

## Dolomiti Settentr. di Brenta

### Cimon della Pozza 2824 m

Parete Nord - Via Gadotti/Zandonella

Iniziata il 4 luglio 1976 da Franco Gadotti e Guido Stanchina

Portata a termine il 13-14 agosto 1979 da:

Renato Depetris (SAT Vermiglio) - Urbano Dell'Eva (SAT Alta Val di Sole) - Guido Stanchina (Guida Alpina, gruppo di M. di Campiglio).

Passaggio più difficile in libera: V+  
Passaggio più difficile in artificiale: A1  
Difficoltà media: TD+  
Sviluppo: 600 m  
Materiale usato: 17 chiodi e 3 hexcentric  
Materiale lasciato: 7 chiodi  
Ore effettive prima salita: 16 con 1 bivacco

Accesso alla parete.  
Dalla selletta del Mondifrà Basso, entrare nella parte alta del Vallone di Centonia, attraversare i ghiaioni alla base della parete Nord-Ovest (grande diedro) entrare nello stretto e ripido canalone, fino alla base della parete Ovest del Frate, si attraversa lo scivolo di neve e si punta alla base di una fessura nera bagnata che intaglia la parte Nord del Cimon della Pozza.

1) Si attacca a destra della suddetta fessura e su roccia levigata si sale verso destra su una cengia erbosa (V, 40 m).

2) Lungo la cengia per 10 m a destra si sale in un diedro di roccia un po' friabile e si sosta scomodamente al termine di esso (usato 1 chiodo) (lasciato un cuneo rotto al punto di sosta) V, 40 m.

3) Seguire una marcata cengia a sinistra (5 m più alta del punto di sosta) per una lunghezza di 40 m difficoltà di III (sosta alla base di un diedro aperto).

4) Per evitare la prima parte del diedro (roccia friabile) salire in leggera diagonale a destra, ritornare dopo 25 m nel diedro e completare la lunghezza in esso. 40 m V+.

5) Salire lungo il diedro (30 m circa), entrare in una grotta nascosta dalla parte sinistra del diedro stesso e sostare nella grotta. 40 m, V+, usati 2 chiodi di cui uno lasciato.

6) Dalla grotta lungo la cengia a sinistra (15 m) superare in verticale una sporgenza che sbarrava la cengia e entrare nella grande rampa ghiaiosa. 40 m V.

7) Salire 40 m di rocce e ghiaia leggermente a sinistra.

8) Salire la fessura (camino a sinistra) fino ad incontrare la comoda cengia orizzontale. 40 m III.

9) Si percorre detta cengia a destra e al suo termine per fessura diedro ci si innalza di 10 m. (40 m IV).

10-11) Si prosegue su rocce facili e friabili, portandosi alla base di una rampa di rocce rosse. 80 m.

12) Lungo un diedro poco marcato salire con l'aiuto di chiodi, obliquare leggermente a sinistra per sostare su un comodo terrazzino alla base di un diedro di rocce articolate. 40 m; A1, IV+; usati 7 chiodi e 3 hexcentric, lasciato un chiodo.

13) In verticale su roccia buona lungo il diedro (sosta scomoda sulla destra del diedro su rocce degradate e coperte di muschio. 40 m V).

14) Si ritorna a sinistra sullo spigolo (usati due chiodi, uno lasciato) si oltrepassa un masso instabile e si raggiunge un comodo terrazzo alla base di rocce molto solide e fessurate. 20 m, IV+.

15) In verticale su roccia friabile si raggiungono dei salti di roccia rossa friabile, attraversare a sinistra, oltrepassare lo spigolo ed entrare in un diedrone e ci si porta sulla parete sinistra di esso su una placca inclinata. 40 m usato un chiodo lasciato, V.

16) In verticale per 10 m, a destra lungo una cengia ghiaiosa quindi di nuovo in verticale si raggiunge la Cresta Nord-Ovest in corrispondenza di un torrione a forma di naso. 30 m, IV.

In 30 minuti si arriva alla cima, si segue la cresta verso Sud, si raggiunge il Sentiero Claudio Costanzi, quindi il Bivacco Bonvecchio.

## Gruppo del Catinaccio

### Dirupi di Larsec

Torri dell'Amicizia (proposto) 2680 m ca.

14 settembre 1979

Gino Battisti (guida) - Dante Collini (C.A.I. Carpi)

Dislivello: 80 m ca.  
Difficoltà: dal II al IV.  
Tempo impiegato: ore 1.

Dalla Forcella del Larsec 2600 m ca., si sale per la cresta ovest delle Crepe di Lausa fin sopra ai canali e ai difficili salti che ne caratterizzano il primo tratto. Si volge a sinistra dapprima per ghiaie e poi attraversando alti, su ripetuti sbalzi rocciosi. Si aggira una costola e si cambia versante passando al nord ovest; si scende per le rocce di una grigia rampa sempre aggirando lentamente il monte fino ad incontrare una cengia orizzontale. La si percorre sino al suo termine, bellissima visione sulla Torre Battisti (ometto, si risalgono un paio di metri e si sale a un lastrone spiovente che a guisa di cengia attraversa la gialla muraglia nord e conduce a una selletta; per sfasciarmi alla forcelletta tra le due torri.  
Si raggiunge la Torre Don Tita per facile cresta detritica e la Torre Battisti per parete est.

# FISCHER HABELER: TOUR EXTREME.

Una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo.

Peso ridotto: 2,8 Kg. con lunghezza 180 cm.

Pala bucata.

Dispositivo per fissaggio pelle.

Novità:

colore della superficie di sicurezza e della soletta,

pala di sicurezza,

migliore spinta in neve alta anche in cattive condizioni.

Lamina multiradiale: migliore presa sul ghiaccio, stabilità di direzione ed attraversamento più sicuro di pendii ripidi ghiacciati.

Più sicurezza grazie ad una presa migliore.

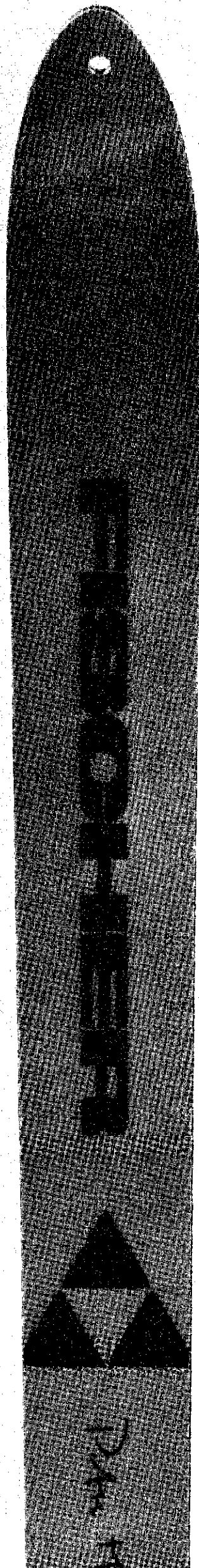
Studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler,

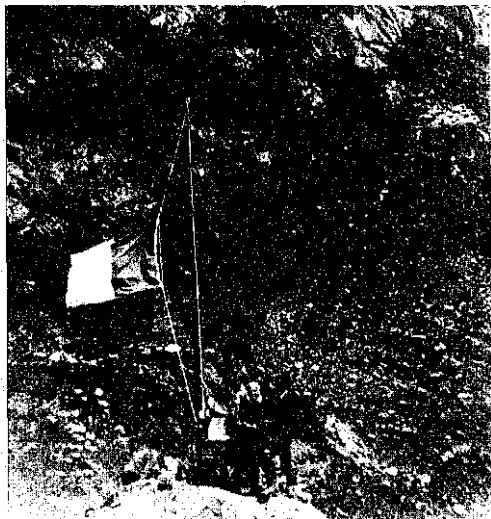
uno dei migliori alpinisti d'alta montagna

a livello mondiale e primo uomo al mondo sceso

dall'Himalaya sugli sci e senza ossigeno.

**FISCHER SKI** 





*Il commovente momento dell'alza bandiera*

Domenica 7 settembre 1980

Era perfino un poco ridicolo vedere quanta gente di ogni età e condizione e abbigliamento si metteva disciplinatamente in coda nell'attesa di un posto in seggiovia. I più piccoli stavano comodi sulle spalle dei genitori.

Il raduno era totale e lo si capiva dai saluti e dalle frasi che si scambiavano a ogni nuovo arrivo, non mancava nessuno.

Con una ventina di piloni la seggiovia di Valdo in Val Formazza ci porta a 1700 metri di quota e da lì, con passo calmo, su una comoda mulattiera, si arriva in poco più di un'ora ai 2200 metri del lago Vannino dove è stato costruito il nuovo rifugio.

La SEO-CAI di Domodossola già dal 1969 pensava di costruire un rifugio a commemorazione del centenario della fondazione della sezione: "Ma", dice il presidente della sezione di Domodossola, Antonio Galtarossa, "il lavoro di preparazione è stato lungo e ha impegnato la volontà dei dirigenti CAI. Tra permessi, decisioni e delibere si è arrivati al 1977 prima di poter iniziare i lavori".

Dal 14 luglio 1977 al 7 settembre 1980 il lavoro è stato duro, continuo, ostinato. Il lavoro materiale, fatto di calli alle mani, di sudore, di spalle rotte dalla fatica, e il lavoro più sottile e più snervante delle pratiche burocratiche, degli accordi e della paziente ricerca di fondi e di finanziamenti.

La Regione Piemonte, sempre sensibile ai problemi della montagna, ha contribuito adeguatamente, la

## Rifugio Eugenio Margaroli al Vannino in Val Formazza

Banca Popolare di Intra oltre ad un cospicuo contributo ha dato un validissimo appoggio con speciali finanziamenti, ma la vera fonte da cui è scaturita questa opera è stata la generosità dell'Ossola.

I soci hanno offerto denaro, materiale, lavoro.

La Mamma Pina Margaroli ha dato i risparmi del figlio Eugenio e le è sembrato di fare una cosa giusta offrendo quei soldi che sono costati la vita del figlio. (Eugenio Margaroli è morto in Perù per un incredibile incidente sul lavoro).

Non pensate che le preoccupazioni del presidente Galtarossa siano finite, ma, come dice il Vangelo secondo San Matteo, "Siate come chi deve costruire una torre... si preoccupa prima di cominciare la costruzione", così essendosi preoccupato prima adesso guarda ai restanti debiti con abbastanza serenità e fiducia anche perché è sicuro dell'avvenire di questo rifugio.

Secondo i più recenti dettami è stato costruito in modo che il rifugiarsi sarà molto confortevole.

Cinquanta posti letto in stanzette con veri letti a castello (non cuccette!) e pavimento coperto di moquette. I posti a tavola sono centocinquanta, il rifugio sarà sempre aperto e gestito nella stagione estiva e aperto su richiesta nella stagione invernale. Appena ci saranno i recapiti telefonici non mancheremo di renderli noti su queste pagine.

Il rifugio è situato in una conca verde «di un silenzio quasi totale» dice Teresio Valsesia. Di comodo accesso, in una zona fra le più ridenti, con il lago che, anche se dell'Enel, fa tanto paesaggio alpino, con la corona del monte Giove, della Scatta, dell'Arbola rappresenta già una meta remunerativa ma bisogna ricordare che da qui passa la via delle alpi ossolane e delle alpi verbanesi, che rappresenta un punto base per interessanti traversate per esempio all'Alpe Devero per il passo Scattaminoia (ore 4.30) all'Alpe Vova dal lago Busin (ore 3) all'Alpe del Nefelgiù per il lago di Morasco (4 ore) e altre ancora per ogni fantasia e ogni possibilità.

Grande importanza avrà come base per lo scialpinismo. Va ricordato che proprio qui, in una baracchetta di legno che purtroppo ora verrà distrutta, si è tenuta la prima Scuola Nazionale di Scialpinismo diretta da Borsatti. (Che ne rievocava con l'ingegner Priotto i fulgidi anni ruggenti).

La festa è stata completa. A tutti quelli saliti da For-

mazza si sono uniti piccoli gruppi provenienti da Devero e poi è arrivato Teresio Valsesia da Morasco attraverso il passo Nefelgiù con un gruppo di escursionisti che, fra le quasi trecento persone al seguito annoverava anche il presidente generale del CAI Giacomo Priotto.

"In otto giorni è il secondo rifugio che inauguro. Due opere che onorano il CAI, due grandi positive realizzazioni che danno il coraggio per continuare." Ma non era presente come Presidente Generale, era lì come amico fra gli amici. Come tutti del resto. Poche volte si è vista meno ufficialità pur fra tante autorità presenti.

Difficile segnalare tutte le presenze fra le più di mille persone intervenute!

Ricordiamo il Prefetto di Novara dottor Corsaro, buon alpinista e appassionato di cose di montagna, il dottor De Paoli assessore del Comune di Domo, il Sindaco di Formazza, Antonietti e quasi tutti i Presidenti delle sezioni Est del Rosa.

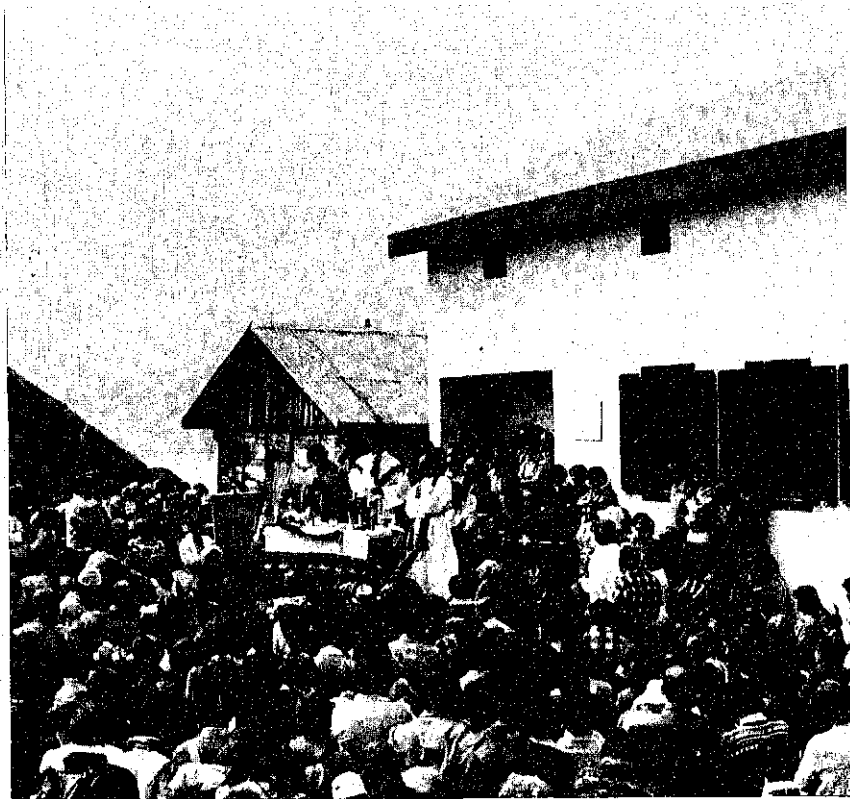
Dopo la Messa e le poche parole di saluto dei tre presidenti, il momento dell'alza bandiera è stato il più commovente e taccio i particolari per un invincibile senso del pudore. Certe cose si vivono, ma non si possono ripetere; non si può raccontare l'abbraccio di Italo Valmaggia e di Celso Salvetti che, nel giovane fratello Margaroli ritrovavano l'amico Eugenio. Celso Salvetti, l'ormai famoso presidente del CAI Lima, ha detto che per vivere una giornata così sarebbe venuto anche dalla Luna!

Italo, dopo tanto lavoro e tante preoccupazioni, si godeva la gioia di tutti quegli amici riuniti per la festa della montagna, ma più ancora per una festa dell'amicizia.

Su tutto questo spettacolo di colori, il vino scorreva limpido e generoso, il Corpo Musicale di San Rocco di Premia, guidato con abilità e passione da Franco Guenza (32 elementi di cui 18 ragazzi giovani e giovanissimi, Claudio Gibom, il tamburino-mascott, ha solo 10 anni), profondeva allegre musiche e il nuovo coro SEO svegliava accorate malinconie.

Questa la cronaca viva e adesso se volete un consiglio andateci subito in questo ancora dolce autunno. Per informazioni rivolgersi a Italo (Valmaggia) stazione internazionale di Domodossola!

Mariola Masciadri



*La Messa accompagnata dai cori alpini del nuovo gruppo SEO.*



*I tre presidenti: Celso Salvetti del CAI Lima, Antonio Galtarossa, presidente SEO-CAI di Domodossola e il presidente generale ingegner Giacomo Priotto.*

# Ringraziamenti

## Alla gente dell'Ossola

Per un incidente di montagna sono stati ricoverati all'Ospedale S. Biagio di Domodossola mia sorella e mio nipote.

Oggi è normale leggere che in Italia tutte le cose non funzionano, ma io, milanese, sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza per i soccorsi e le cure ricevute dai miei cari.

Un grazie particolare quindi al prof. Guarducci ed alla sua equipe come a tutto il personale paramedico. E, se mi si consente, un plauso all'Amministrazione per la riscontrata efficienza dei servizi.

Voglio poi pubblicamente esprimere con viva commozione un grazie di cuore agli operai della SIP - dell'Alpe Devero - che in funzione di squadra di soccorso alpino, con notevole difficoltà sono con prontezza e generosità intervenuti soccorrendo mia sorella gravemente infortunata.

Contavo già molti amici fra gli ossolani, me ne sono ritrovati molti, molti di più - confermandomi che fra la gente della montagna si può trovare quella spontanea solidarietà oggi quanto mai difficile nei tempi che viviamo.

Vi sono grato se vorrete pubblicare quanto sopra e con l'occasione porgo i più distinti saluti.

Carlo Ghioni

## Al cav. Celso Salvetti

Presidente CAI Sezione Margaroli

Lima - Perù

La sezione tutta ringrazia sentitamente per la generosa spontanea collaborazione data ai nostri soci ed in modo particolare per l'assistenza all'infortunato Piazzo. Stop.

Grazie Stop.

Cai Sezione di Varallo.

## Per Lei

Ti ho vista,  
Eleonora,  
nella luce calda  
e soffusa  
della sera;  
sui rami più alti  
dei larici  
brillava  
l'ultimo sole.  
La notte  
allungava le ombre  
fino a sfiorarti  
poi riempiva l'alpe  
e saliva  
a cercar le vette.  
Ghiacciai dorati...

Seduti dull'erba  
eri fragile e bella,  
come un fiore.

Paolo Castello

Questa gentile poesia è dedicata alla signorina Eleonora Meda che il giorno 4 ottobre prossimo diventerà la signora Castello.

Alla giovane coppia i nostri affettuosi auguri.

# SKRAMP

## RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

## calzature "Zamberlan"!

### un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

**zamberlan**

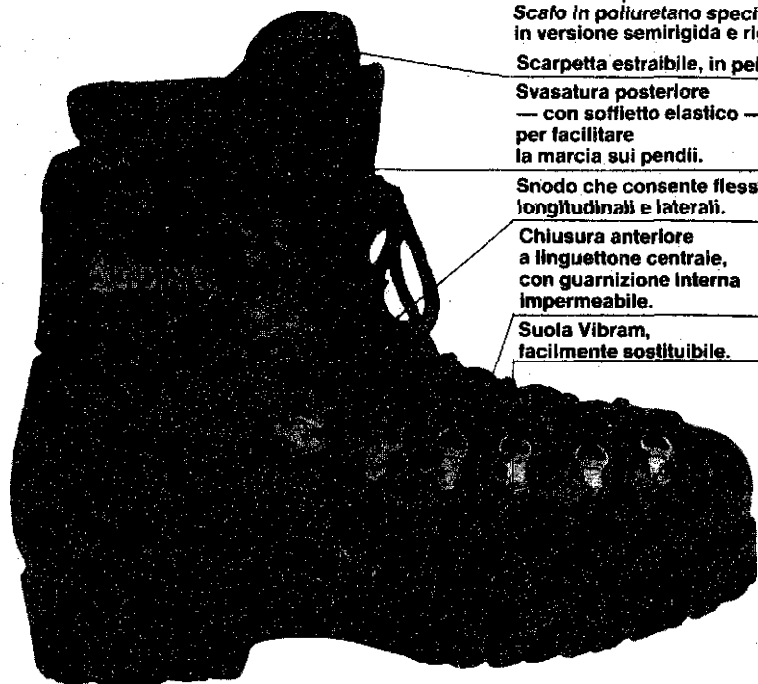
scarpe da montagna per  
trekking, week-end e doposci,  
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef. 0445 21445 Telex 430534 calzam

# Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.  
Scafo in poliuretano speciale,  
in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore  
— con soffietto elastico —  
per facilitare  
la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni  
longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore  
a linguettone centrale,  
con guarnizione interna  
impermeabile.

Suola Vibram,  
facilmente sostituibile.

# Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.  
PH (0423)20941 Telex 410443



## Accompagnatore in montagna

Da quando sono iscritto al C.A.I., penso che il 1° Congresso per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile tenutosi a Verona — a cui ovviamente ho preso parte — sia stato il miglior risultato di una Commissione atto a ringiovanire, progredire ed organizzare le attività della stessa nell'ambito dell'associazione. Ricontrata l'esistenza di un problema reale, si è lavorato per risolverlo in concreto.

La richiesta di montagna vive un'incredibile espansione ed è giusto che il Club tenda a soddisfarla; ma è anche giusto che lo faccia con un organico di persone qualificate (non necessariamente professionisti).

Accompagnare le gite sociali non è solo questione di buona volontà; come del resto socialità non significa «gregge» di persone che frequenta la montagna insieme. È il compito del C.A.I. salire le montagne ma soprattutto trasmettere, insegnare, preparare ad apprezzare, conoscere, valutare ciò che l'ambiente montagna «esprime», in tutte le sue forme ed i suoi livelli.

È questo è stato anche il risultato unanime del Congresso, dei suoi 153 partecipanti di 14 regioni, tradotto in quel documento conclusivo dei lavori considerato da tutti gli intervenuti come l'espressione più valida per passare dalla volontà alla realtà dell'ACCOMPAGNATORE, in seno al C.A.I.

E qui voglio spendere due parole per gli altri sei amici della commissione di studio del congresso con cui per sette ore ho avuto modo di lavorare intensamente ma con piacere per stilare il documento stesso. La successiva approvazione è stata, penso, la nostra più bella soddisfazione. Spero di rivederli presto in occasione dei lavori di preparazione del Corso Nazionale.

Sono altresì convinto dell'utilità dell'informazione a mezzo stampa, come fa il nostro giornale «Lo Scarpone» di cui mi è piaciuto molto il n. 11/1980.

Devo però anche criticare, senza polemica, Piero Carlesi che sul n. 10 erra la qualifica della nuova personalità, definendola «Accompagnatore di Alpinismo Giovanile», mentre invece il testo del documento riporta la definizione «Accompagnatore in Montagna».

È questa è la sola qualifica ufficiale, votata dopo discussione proprio al su citato Congresso. Per cui chiedo, se possibile, ogni qualvolta si parli o si scriva di tale argomento in futuro, di usare la definizione esatta.

Ciò perchè le novità creano già sempre un po' di scompiglio, fanno nascere dubbi e perplessità, senza contare le difficoltà che si incontrano per la loro attuazione.

Cerchiamo quindi tutti insieme di evitare, dove ci è concesso, interpretazioni o termini errati. Grazie.

Marco Pomato  
(CAI - UGET - Torino)

Escursioni alle varie vette del Gran Sasso delle comitive organizzate dalle varie Sezioni CAI partecipanti.

Concentramento alle ore 15 al rifugio «Garibaldi» per assistere ad una messa a ricordo dei caduti sulla montagna e per la montagna.

Discorso di chiusura della manifestazione pronunciato dal Vice Presidente Generale Franco Alletto. Presenti anche: Ing. Ciancarelli, Pres. del Comitato di Coordinamento Centro-Sud, Sig.na Casini, Presid. Comm. Campeggi, Sig. Dal Buono della Commissione A.G.

Per i convenuti era stato approntato al «Garibaldi» un posto di ristoro ed è stato distribuito agli stessi un «poster» con foto del Gran Sasso inedite.

## Raduno internazionale degli Accompagnatori Giovanili dell'UIAA a Jesenice (Jugoslavia) dal 13 al 18 luglio 1980

La Commissione Giovanile dell'UIAA ha dato incarico al Club Alpino Jugoslavo di organizzare il Raduno degli Accompagnatori Giovanili per il 1980. Si è svolto, infatti, dal 13 al 18 luglio, con base a Jesenice, nel Gruppo del Tricorno (Triglav).

Vi parteciparono (giovani o meno giovani) tre tedeschi, un inglese, due greci, due ungheresi, due dell'Alpenverein, tre austriaci, quattro svizzeri, uno svedese, tre jugoslavi ed i nostri due: Fabio Mazzoleni di Muggiò e Manrico Maniscalchi di Feltre.

Fittissimo il programma escursionistico, tanto da lasciar poco spazio e voglia alle pur necessarie discussioni.

È doveroso riconoscere, comunque, la perfetta e cronometrica organizzazione e l'ospitalità dei colleghi jugoslavi.

### Relazione

All'inizio nonostante l'entusiasmo per questa nuova esperienza, le cose sono state un po' difficili. Posti nuovi (bellissimi), gente diversa, nel modo di pensare, di parlare, di mangiare: l'impatto con questa realtà è stato un po' problematico.

Ma presto, saltando a piè pari i «colloqui ufficiali», sfornando frasi coniate alla meno peggio nelle varie lingue, si è cominciato a stabilire fra noi un contatto, a costruire insieme questa esperienza, molto bella e soprattutto valida, proprio perchè semplice, fatta dello stare in montagna insieme, dello scherzare la sera, rimediando, per quello che si poteva, alla difficoltà del muro della lingua.

Ed è stata buona scelta, crediamo, programmare il punto forte della discussione, lo scambio di esperienze, solo dopo che si era stabilito questo legame, questa intesa fatta più di mimica che di discorsi.

Anche se poi tutto si è limitato ad una semplice esposizione di modi di vedere, di lavorare (mentre secondo noi sarebbe stato più proficuo soffermarsi sul perchè è importante che i giovani frequentino ed amino la montagna; cose che nel nostro intervento abbiamo spesso sottolineato), crediamo che già l'opportunità di conoscere i metodi di lavoro delle varie associazioni alpinistiche è stato molto importante.

Il modo di intendere l'alpinismo giovanile degli altri Paesi ci era già in parte noto, ma uno scambio più profondo ci ha permesso di capire meglio le varie situazioni, e di (come è stato detto sopra) presentare così il nostro punto di vista, piuttosto lontano da quello generale del Raduno che intende l'alpinismo giovanile come una scuola dove possano diplomarsi i futuri alpinisti.

E qui per alpinisti si intende proprio scalatori, e non a caso abbiamo usato le parole «scuola» e «diploma» nel loro senso più stretto, perchè anche di pagelle dovremmo parlare, e di primi della classe.



Nei paesi con i cui rappresentanti abbiamo discusso di questi argomenti, l'alpinismo giovanile è una «scalata alla scalata», se vogliamo usare un gioco di parole, con suddivisioni in categorie, riconoscimenti e titoli, certamente non privi di una certa carica agonistica ma forse per noi questo è poco, troppo poco.

Per noi alpinismo giovanile è prima di tutto stare insieme ai ragazzi e questo lo abbiamo detto con calore perchè ci sembra la cosa più importante. Stare insieme con i ragazzi in un ambiente come la montagna che non può non valorizzare in pieno le esperienze di gruppo. Per questo dicevamo che la montagna è una scuola di vita dove il giovane impara attraverso la nostra testimonianza ad amare e rispettare tutto ciò che incontra.

Risultava chiaro, dal nostro intervento, che il problema della conoscenza, della protezione e della conservazione della natura, sono strettamente legati al nostro modo di intendere l'alpinismo giovanile. Certamente, e veniamo ad un punto molto importante, tutto questo porta ad una diversa figura di accompagnatore giovanile. L'accompagnatore giovanile non è un istruttore ma è una persona che sa prima vivere lui quello che propone.

Questa è una delle diversità più grosse che abbiamo notato, il loro istruttore giovanile è uno che deve saper benissimo andare in montagna ma che poco si occupa del conoscere le reazioni ed i sentimenti dei ragazzi di fronte all'ambiente.

L'ideale per noi sarebbe che chi già segue i ragazzi a casa, a scuola, li potesse portare anche in montagna; questo per una continuità di rapporto indispensabile per diventare amici. Forse è un po' utopico però riteniamo che il CAI deve lavorare in questo senso con i giovani.

Come da queste righe si è potuto confusamente capire, due concezioni così diverse dell'alpinismo giovanile avrebbero potuto dare luogo ad un dibattito molto interessante, ed è per questo che ci interessa prima personalmente, e poi per tutto il CAI, un rinnovarsi e un moltiplicarsi di esperienze di questo tipo, anche al di là di una settimana a livello U.I.A.A.

Prendiamo l'occasione per ringraziare la nostra interprete jugoslava e non ultimo di ringraziare la Commissione Giovanile e soprattutto il geom. Sala che ha voluto, non senza difficoltà, la nostra presenza al raduno.

Fabio Mazzoleni - CAI Muggiò  
Manrico Maniscalchi - CAI Feltre

## Raduno Giovanile al Gran Sasso

Come programmato nel calendario 1980 della Commissione si è svolto nei giorni 26 e 27 luglio il raduno giovanile al Gran Sasso organizzato dalle Sezioni di Castelli, Farindola, L'Aquila, Penne e Teramo.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato 600 tesserati, oltre i presenti occasionali, ha avuto in sintesi il seguente programma:

**Giorno 26 (sabato):** attendamento nei pressi del rifugio «Garibaldi» dei giovani (Napoli 5, Roma 3, Sez. CAI vers. Adriatico 10, L'Aquila 7: tot. 25) partecipanti alle ascensioni guidate.

**Giorno 27 (domenica):** effettuate alcune ascensioni dai giovani dell'attendamento con capicordata forniti dalle Sezioni organizzatrici.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Assemblea straordinaria dei Soci

**Mercoledì 15 ottobre 1980 - ore 21.**  
L'Assemblea straordinaria dei Soci della Sezione di Milano è convocata presso la Sede Sociale di Via Silvio Pellico, 6 in prima convocazione alle ore 15 di martedì 14 ottobre 1980 e in seconda convocazione **alle ore 21, mercoledì 15 ottobre 1980** con il seguente ordine del giorno:  
1) adeguamento del Regolamento Sezionale al nuovo Statuto e Regolamento Generale del CAI  
2) ricostituzione per atto pubblico della Sezione di Milano del CAI ai fini dell'acquisizione della personalità giuridica.

### Il Consiglio Direttivo

Il testo del nuovo regolamento che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea è a disposizione dei Soci che lo richiederanno presso la Segreteria.

### Mostra Fotografica di documentazione

### Montagne della Lombardia Aspetti naturali e antropici

Questa mostra è stata ideata e realizzata con tanto entusiasmo dagli amici della Sezione di Bovisio Masciago. Per molti mesi migliaia di persone e in modo particolare intere scolaresche hanno potuto visi-

tarla e ammirare l'interessante documentazione.

La cortesia della Sezione di Bovisio Masciago e in particolare del suo Presidente Bianchi ha permesso che la manifestazione potesse ora svolgersi presso la nostra Sezione.

La mostra sarà aperta da martedì 21 ottobre fino alla fine di novembre e potrà essere visitata secondo i normali orari della Sede.

### Mostra fotografica

La Sezione del CAI di Milano organizza questa mostra fotografica, non solo per abituare i giovani alla conquista di una vetta, che è già molto, ma per incentivare la conoscenza e la conquista di quanto la montagna offre alla mente e allo spirito, che è il campo più propriamente umano della montagna.

Siamo davanti ad una serie di fotografie — chiamiamoli pure quadri — i più tipici della natura alpina lombarda.

Ecco l'effetto grandioso di imponenti movimenti di rocce formatesi sul fondo del mare. Siamo nei pressi di Zogno, in valle Brembana: un pacco di strati di materiali depositi sul fondo del mare, compresso tra due blocchi di compattissime rocce marine coralligene, calcareo-dolomitiche, si è piegato formando due eleganti anticlinali separate da una sinclinale.

Ora, siamo invece davanti a un piccolo resto di un'isola corallina che vediamo nei pressi del Prasanto in Valassina.

Qua è la fronte del Ghiacciaio Venerocolo, tutto coperto di ciottoli di massi giganteschi, di sabbie, di fanghiglia morenica, dominate dall'aspra parete dell'Adamello, testimonianza della lenta rovina dei monti, in lotta con i tentativi di sollevamento delle masse rocciose spinte in alto in emergenza di qua-



lunque direzione, dalle enormi pressioni di profondi complessi magmatici in movimento.

Più avanti, eccoci dinanzi a un enorme roccione arrotondato e ben lisciato dal ghiacciaio che fino a pochi decenni fa qui giungeva.

Ammiriamo alcune Guglie della Grigna Meridionale, effetto dell'azione delle acque e dell'aria sui roccioni calcareo-dolomitici che si erano andati formando duecento milioni di anni fa sul fondo di un mare di allora, ben maggiore dell'attuale Mediterraneo.

Mentre il paesaggio delle Piramidi di Zone ci parla di una occupazione glaciale di soli 100 mila anni fa, quando un imponente ghiacciaio che scendeva dalla Valle Camonica qui penetrava e qui abbandonava i detriti che aveva preso dalle montagne da cui scendeva, cioè Cevedale e Adamello, mentre il suo ramo principale scendeva fino oltre Iseo, scavando la meravigliosa conca che, al suo ritiro, doveva diventare il piccolo ma elegante Lago d'Iseo, del quale vi è una bella dimostrazione fotografica.

Ma nella esposizione vediamo anche il tesoro di vegetazione che ricopre i versanti delle montagne: campagne con villaggi e case in basso, testimonianza della civiltà nelle Alpi, boschi di faggi e conifere più in su, cespuglietti di gialli magnificamente fioriti e fertili. Ed ecco alcuni esemplari di fauna locale.

Promettiamo a noi stessi di ricordare queste belle foto, ma ancor più bello sarà di andare sul posto e vedere di persona questi paesaggi. Se la macchina non arriva, pazienza: si va a piedi. E così camminando e guardandoci intorno potremo ammirare altre cose, magari più belle. Coraggio! Sono le meraviglie della Creazione!

Dott. prof. Giuseppe Nangeroni

### Rifugio Luigi Brioschi

Il Rifugio dal 1 ottobre 1980 sarà aperto solo il sabato, la domenica e festivi.

**Bramani**



PER TUTTI GLI SPORT  
DELLA MONTAGNA  
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29  
20122 Milano  
Tel. 700.336 - 791.717

## Scarpe da montagna Gaerne.

Affidabilità, sicurezza, qualità.

Tutti i materiali  
sono a concia  
naturale  
e impermeabili.

Tutti i sottopiedi  
sono in vero cuoio.



Gaerne di Gazzola Ernesto - Coste di Maser (TV) - Italy



## Corso naturalistico-scientifico sui nostri monti.

### Saper vedere la montagna

Nella nostra società tecnologica la necessità di un seppur parziale ritorno alla natura si è fatta, soprattutto negli ultimi anni, sempre più viva.

Anche nel mondo alpinistico ed escursionistico è quindi naturalmente sorta, parallelamente ai nuovi modi di affrontare la montagna, la necessità di poterla veramente conoscere per comprenderne più a fondo ed amarne tutti gli aspetti, in particolare quelli umani ed ambientali.

Proprio per venire incontro a questa esigenza le Commissioni Scientifica e Culturale del C.A.I. Milano, hanno deciso nella primavera '80 di dar vita a un «corso» di introduzione alla conoscenza dell'ambiente alpino, dal titolo emblematico «saper vedere la montagna».

Questo corso sarà articolato in dieci lezioni, tenute due volte al mese a giovedì alterni per cinque mesi a partire da ottobre; le lezioni tratteranno in modo discorsivo e non accademico di geologia, botanica, zoologia, etnografia.

L'annuncio dell'iniziativa era già stato dato all'inizio dell'estate su queste pagine; ora il «corso» sta per partire e sembra aver già avuto successo prima ancora dell'inizio effettivo. Infatti già una cinquantina di persone si sono iscritte.

Questo non significa naturalmente che eventuali appassionati non potranno partecipare a questa o quella lezione-conferenza, tuttavia per ovvie ragioni di semplicità burocratica ed organizzativa si darà sempre la precedenza a coloro che hanno tempestivamente comunicato alla segreteria la loro adesione e questo anche per le gite collegate al «corso».

Pertanto chi fosse ancora interessato è invitato a farcelo sapere comunicando tempestivamente il proprio nominativo.

A proposito di gite bisogna ancora aggiungere che quest'anno il «corso» assorbirà sia quelle della Commissione Scientifica che quelle della Commissione Culturale. Prima di Natale ne sarà effettuata una (forse anche due) con percorsi di interesse geologico-naturalistico. I tracciati saranno presumibilmente: la costiera Monte Cornizzolo-Corni di Canzo da Valmadrera e la traversata Bisbino-Sasso Gordona.

Durante tali gite oltre alle normali osservazioni scientifiche si provvederà ad illustrare la cartografia italiana e svizzera, dando modo a chi non fosse ancora abile in questo settore di fare esperienza «sul campo».

Un arrivederci quindi a presto per tutti i veri amanti della montagna.

Nemo Canetta

## Cesare Cesa Bianchi Aspirante Guida

Alla conclusione del Corso di Ghiaccio 1980, il nostro consocio Cesare Cesa Bianchi è stato promosso Aspirante Guida.

Cesare da molti anni, quale Istruttore Nazionale di Alpinismo, presta la sua opera entusiasta alla Scuola Parravicini. Con simpatia e ammirazione sono sempre state seguite le sue imprese extra-europee, durante le quali tra l'altro ha raggiunto per vie impegnative le vette del Monte Api in Himalaya e del Pik Kommunizma in Pamir.

Gli amici e i soci della Sezione si congratulano con lui per il nuovo brillante successo.

### Serata

Prima salita italiana al Pik Kommunizma (7495 m) Cesare Cesa Bianchi, Maria Cristina Cesa Bianchi, Paolo Cramerì.

Il giorno 23 ottobre 1980 alle ore 21 presso la sala Schuster del Centro Culturale San Fedele, in Piazza San Fedele 4, i protagonisti presenteranno la loro ascensione in multivisione.

L'ingresso è gratuito.

### Gite Sociali Traversata Colere Rif. Albani-Lizzola (Sentiero delle Orobie)

11 e 12 ottobre 1980.

**Sabato 11**

Ore 13.30 - Partenza da Milano Piazza Castello

Ore 16.00 - Arrivo a Colere m. 1063 inizio salita

Ore 18.00 - Arrivo al Rif. Albani m. 1939 sistemazione e cena.

**Domenica 12**

Ore 6.00 - Sveglia e prima colazione

Ore 7.00 - Inizio gita

Ore 12.00 - Sosta e colazione al sacco

Ore 15.30 - Arrivo previsto a Lizzola 1258 m

Ore 16.30 - Partenza per Milano

Ore 19.00 - Arrivo previsto a Milano.

Direttori: Bergamaschi - Levati. Programma dettagliato in sede.

### Valle di Fex - Engadina

19 ottobre 1980 - Domenica

Ore 7.00 - Partenza da Piazza Castello

Ore 11.00 - Arrivo a Sils Maria 1800 m - Inizio escursione

Ore 12.30 - Arrivo a Curtins 1980 m proseguimento per la vedretta del Tre Moggie; sosta per la colazione

Ore 14.00 - Ritorno a Sils passando per il Poggio di Marmorè 2200 m

Ore 17.00 - Partenza per Milano

Ore 22.00 - Arrivo a Milano.

Direttori: Zoja - Di Venosa. Programma dettagliato in sede.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

Completo equipaggiamento

Vasto assortimento

Loden

Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

# Ernesto Barozzi

ANTICA DISTILLERIA E BOTTEGA DELLA GRASPA  
A LIZZANA DI ROVERETO NEL TRENTINO

TELEFONO (0464) 33713

negozi specializzati in alpinismo

**rigoni sport**

**TRENTO**

Piazza C. Battisti 30  
0461 985129

**SPORTMARKET**

**ROVERETO (TN)**

Via Roma 24  
0464 33222

**rigoni sport**

**BASSANO e**

**CASSOLA (VI)**  
0424 29043

FORNITORE DI  
NUMEROSE SPEDIZIONI  
IMPORTATORE ESCLUSIVO  
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

# SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

## Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

### Programma sociale

#### Gita escursionistica

Domenica 5 ottobre 1980  
«El Gentilin»  
Festa degli Anziani a Monte Croce  
d'Ardena da Torno (Como).  
Direttori: E. Vai - P. Ferrari.

#### Gita culturale

Domenica 12 ottobre 1980  
Capo di Ponte (Valcamonica)  
Incisioni rupestri.  
Direttore: D. Bauer.

#### Castagnata a Premana

Domenica 19 ottobre 1980  
Valsassina.  
Direttori: P. Ferrari - P. Lovasto.

#### Gita al mare

Domenica 2 novembre 1980  
Direttori: E. Rizzi - L. Michelin.

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### Gita Sociale: Curiglia - M. Lema (1621 m) - Monteviasco

11/12 ottobre 1980

Prealpi Lombarde - Gruppo M. Tamaro

La Val Veddasca e la Val d'Agno sono divise da una lunga cresta che unisce il M. Lema con il M. Tamaro, sul confine dell'Italia con la Svizzera.

Percorreremo questo crinale per un lungo tratto su un sentiero molto panoramico e suggestivo, dopo aver raggiunto il M. Lema da Curiglia, e proseguiremo la gita visitando il paesino di Monteviasco rimasto intatto da secoli.

#### Programma:

Sabato  
Ore 15.45 - Ritrovo stazione P. Garibaldi  
Ore 16.15 - Partenza in treno per Luino  
Domenica  
Ore 6.00 - Sveglia e 1ª colazione  
Ore 7.00 - Partenza in corriera per Curiglia  
Ore 10.30 - Arrivo al M. Lema  
Ore 13.30 - Arrivo a Monteviasco.  
Colazione al sacco  
Ore 19.55 - Arrivo a Milano P.G.  
Dislivello di salita 1000 m (3 ore); discesa in 4 ore circa.

**Carattere della gita:** escursionistica.

**Equipaggiamento:** da montagna.

Le iscrizioni si ricevono in sede il martedì e il giovedì dalle 21.30 alle 22.30 e sono limitate a 32 posti.

**Quote:** Soci SEM L. 22.000, Soci CAI L. 23.000, Non Soci L. 24.000 e comprendono i trasporti A/R in treno e corriera, la cena completa del sabato, il pernottamento in albergo e la 1ª colazione.

**Direttore di gita:** Gilberto Grassi.

## Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

### Campeggio dei «giovani» dei CAI della Sezione

Un campeggio intersezionale con la Sezione Ionica del CAI è stato svolto dai giovani della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa al rifugio A. Castrogiovanni - M. Baracca 1850 s/m Etna est - alla fine del mese di giugno primi di luglio 1980.

I campeggiatori durante i giorni trascorsi al rifugio hanno effettuato delle escursioni ai Pizzi Deneri, Rocca della Valle, Bocche eruttive del 1971, ai Frati Pii Punta Lucia, tutte a quota sui 2000/2900 di altezza, e visitando per lungo ed in largo la suggestiva, meravigliosa Pineta del Ragabo che ha il più grande vulcano attivo d'Europa: l'Etna, il suo richiamo di attrazione.

### Escursioni sull'Etna e sulle montagne di Sicilia

Durante i mesi estivi di luglio ed agosto numerose sono state le escursioni effettuate dai Soci della Sezione del CAI di Linguaglossa sia al Cratere Centrale dell'Etna che in tutte le zone circostanti come M. Pizzillo, Grotta del Gelo, Rocca della Valle, Valle del Bove, Pizzi Deneri, Punta Lucia, tutte quote che oltrepassano i duemila metri di altezza raggiungendo i tremilatrecento del Cratere Centrale. Escursioni sono state anche effettuate sui Peloritani con meta M. Scuderi e Piano Margi trovando comoda accoglienza nel rifugio del CAI in questa ultima località, situata tra un folto bosco di faggi e sughero.

C'è stato chi si è portato in lunghe gite all'estero, visitando le due nazioni nordiche della Svezia e della Finlandia compiendo l'intero viaggio in camper. Mentre, altri, hanno compiuto, felicemente, lunghe crociere nel mare del Mediterraneo.

## Concorso fotografico sulla montagna

Nel 50° anniversario di fondazione della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa, la Sezione organizza un Concorso Fotografico sulla Montagna e i suoi naturali aspetti.

Il Concorso, a carattere nazionale, è libero a tutti gli appassionati della montagna e il Regolamento è stato inviato, a suo tempo, alle Sezioni del CAI.

Le fotografie a concorso verranno allestite in una Mostra che si terrà nel centro etneo di Linguaglossa per tutto il mese di ottobre ed avrà carattere itinerante nei centri di turismo nella zona etnea.

## Sezione di Reggio Emilia

Corso Garibaldi, 14 - Tel. 36685

### XXVI gitone a Cortina d'Ampezzo - dal 24 al 31 gennaio 1981

#### Programma:

Sabato 24 gennaio: ore 9.30 precise, partenza in pullman da Piazzale Fiume - RE.

ore 16.00 arrivo a Cortina e sistemazione allo «Splendid Hotel Venezia».

Sabato 31 gennaio: ore 14.30 partenza in pullman da Cortina  
ore 21.00 circa arrivo a Reggio E. Piazzale Stazione FF.SS.

#### Norme e avvertenze

1° - La gita verrà effettuata se sarà raggiunto un numero di 45 partecipanti fino all'esaurimento dei posti fissati in 90.

2° - Le prenotazioni debbono essere effettuate entro e non oltre il 31 ottobre mediante versamento di L. 50.000. **Le prenotazioni fatte senza versamento del suddetto acconto non sono ritenute valide.**

La rimanenza della quota dovrà essere assolutamente versata entro il 20 dicembre. In caso contrario, si dovrà ritenere che l'iscritto ha rinunciato alla gita e gli verranno trattenute L. 30.000, se la disdetta avverrà entro il 20 dicembre, L. 50.000 se entro il 10 gennaio 1981 e l'intera quota versata se avverrà in seguito o durante la permanenza a Cortina. Nulla verrà trattenuto se il prenotato si farà sostituire.

3° - Solamente i soci del CAI, con bollino 1981, possono partecipare al gitone. Chi non lo è potrà associarsi al momento dell'iscrizione.

4° - Le quote stabilite non subiranno diminuzione anche se il partecipante effettuerà il viaggio con mezzi propri. I bambini fino a 5 anni godranno dello sconto del 20% e quelli fino a 8 anni del 10% se in stanza coi genitori con letto aggiunto.

5° - Durante la permanenza verranno effettuate gite e manifestazioni varie.

6° - La Sezione non assume responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi durante il viaggio, le gite e i giochi.

#### 7° - Quote:

- Camera a tre letti con bagno e doccia..... L. 250.000  
- Camera a due letti con doccia o bagno..... L. 270.000  
- Camera singola con bagno o doccia..... L. 290.000

Dette quote comprendono il viaggio di andata e ritorno in pullman, la pensione completa dalla cena del 24 gennaio al pranzo del 31 gennaio. (Compresa IVA, tasse e mance).

8° - Per esigenza di spazio, si prega di ridurre al minimo il numero bagagli.

9° - I capi-gita (ORSI-SPAGGIARI) hanno la facoltà di apportare variazioni al programma per cause di forza maggiore.

P.S. Abbiamo visitato e interpellato diversi alberghi di altri importanti centri turistici, ma, a parità di prezzo, il «Venezia» offre di più in tutti i sensi.

## Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

### Notizie

L'annuale cena sociale si terrà il giorno 22 novembre presso un ristorante da definirsi.

L'assemblea annuale si terrà il giorno 29 novembre presso le scuole di via Leopardi.

Tutti i soci sono pregati di intervenire per far sì che il dibattito sia molto più interessante e costruttivo, magari anche polemico.

N.B. Le polemiche e le critiche sono sempre bene accette; purché siano fatte da soci volenterosi di collaborare con il consiglio e con tutti i soci del CAI.

Il consiglio centrale del CAI nella riunione del 12 aprile 1980 ha deliberato che deve considerarsi il 31 ottobre di ogni anno come termine ultimo di accettazione per il rinnovo della quota associativa.

Anche quest'anno si è felicemente concluso il campeggio a Bellamonte (Dolomiti) e la settimana verde al Rifugio Cavallino (Val Comelico) con l'alpinismo giovanile.

Ancora una volta la nostra Sezione sentitamente e doverosamente ringrazia tutti i volenterosi che si sono prodigati e impegnati personalmente alla buona riuscita delle suddette manifestazioni.

N.B. È in allestimento il «Condor 1980». Chi avesse notizie, racconti, poesie, commenti, critiche, è pregato di consegnarle in sede non oltre il 31 ottobre.



# Quest'anno puoi tenere lo stesso ritmo dai primi passi fino alla cima.

Tre ore in salita si fanno sentire. Non è solo un problema di allenamento, perché la tua fatica è un fatto naturale: arriva quando i sali minerali, le vitamine e gli zuccheri del tuo organismo, spesi durante lo sforzo, scendono sotto il livello di guardia. Non c'è modo di non spenderli, ma adesso c'è un modo per mantenerli sopra a quel livello.

Si chiama GT ENERVIT: è una tavoletta dolce e dissetante che nasce da sei anni di ricerca ed ha già accompagnato sul K2 la spedizione guidata da Reinhold Messner.

Specialmente in montagna, dove l'acqua purissima ma povera di sali può favorire crampi e perdita di tono muscolare, GT ENERVIT ti assicura una preziosa riserva di sicurezza: proprio ciò che mancava per rendere perfetto il tuo equipaggiamento.

GT ENERVIT non cambia il tuo modo di arrampicare, ma ti aiuta a salire col tuo ritmo, fino all'ultimo appiglio.

Non ti può insegnare niente, ma ti dà una marcia in più.

Fornitore ufficiale F.I.S.I. - F.I.D.A.L. - F.C.I. - C.U.S.I.

In vendita in Farmacia.



Nuova tavoletta energetica

## GT ENERVIT

# La tua marcia in più.



ALSO - C.P. 3476 - 20100 MILANO



## La Regione Piemonte per le Guide Alpine

La Giunta Regionale del Piemonte ha approvato un programma per la realizzazione dei Corsi Regionali di formazione professionale e di aggiornamento delle Guide Alpine. La Giunta Regionale ha altresì approvato con la stessa delibera, di assegnare un contributo di L. 400.000 ad ogni allievo del Comitato Regionale Piemontese che venga promosso al termine dei Corsi/Esami Nazionali 1980 dell'A.G.A.I. Questo per favorire la partecipazione al suddetto corso dei residenti in Piemonte, nell'ambito di quegli interventi regionali diretti a conservare e rivitalizzare sotto il profilo economico e sociale le zone montane per il turismo alpino.

## Corsi Regionali di Aggiornamento Professionale

Secondo quanto stabilito dal Regolamento dell'A.G.A.I. e dalle Leggi Regionali, nel prossimo mese di ottobre le Guide e gli Aspiranti Guide della Lombardia e del Piemonte sono chiamati a frequentare il corso di aggiornamento professionale che avrà la durata di due giornate. Si ricorda che la licenza per l'esercizio della professione sarà rilasciata dai Comuni soltanto se la richiesta è corredata dalla attestazione di frequenza ai Corsi di aggiornamento.

## Rinnovo dell'assicurazione responsabilità civile

Nel corrente mese di settembre scade la copertura assicurativa della polizza di responsabilità civile verso terzi. Si raccomanda vivamente, nell'interesse delle Guide e degli Aspiranti, di voler tempestivamente provvedere al rinnovo versando con bollettino di conto corrente postale la somma di L. 18.000 direttamente a «Antonucci Assicurazioni-Sondrio». L'assicurazione è prestata per il rischio della responsabilità civile derivante agli assicurati nella loro qualità di Guide ed Aspiranti per danni involontariamente cagionati a terzi (compresi i clienti), per dani

cagionati a terzi dai clienti, nonché quelli che dovessero reciprocamente provocarsi. La garanzia vale per tutti i paesi del mondo.

## Sono entrati nella nostra famiglia

Con il superamento del terzo Corso, quello di ghiaccio/misto, svoltosi a Courmayeur hanno ottenuto la qualifica di Guida Alpina: Allmonta Ezio (TN), Némela Ivo (TN), Valentini Renato (TN), Vidi Ferruccio (TN), Zen Luigi (SO), Alverà Modesto (BL), Giacomelli Franco (SO), Peretti Giorgio (BL). Hanno ottenuto la qualifica di Aspirante Guida Alpina: Dalla Rosa Diego (BL), Della Santa Marco (CO), Giudicati Gianni (BS), Majori Giovanni (SO), Orlandi Elio (TN), Paris Cesare (TN), Pederiva Bruno (BZ), Rasom Gaetano (TN), Ravaschietto Vincenzo (CN), Rossi Mauro (NO), Savio Sergio (CN), Socol Luciano (BL), Springhetti Renzo (TN), Testor Giuseppe (BL), Berbenni Flavio (SO), Bormolini Giuseppe Epi (SO), Cailotto Antonio (VI), Cesa Bianchi Cesare (MI), Corona Giacomo (TN), De Pellegrini Aurelio (BL), Delisi Fabio (Roma), Dibona Stefano (BL), Fabrizi Fabio (Roma), Mantoan Silvio (TO), Nogara Vincenzo (CO), Panza Angelo (BG), Pasquinoli Elio (SO), Peccati Antonio (CO), Silvestri Patrizio (SO), Sperandio Roldano (VC), Svaluti Moreolo Ferruccio (BL), Taddei Renato (NO) e Cola Gianfranco (SO). Felicitazioni vivissime da parte di tutti i Colleghi.

## Comitato piemontese-ligure-toscano relazione annuale attività 1979

L'attività tradizionale singola (guida ed 1 o 2 clienti), qualitativamente significativa, è sempre più affiancata, nell'ottica di un servizio sociale, da escursioni ed ascensioni collettive in cui le guide stesse sono promotrici o vengono assodate dagli Enti organizzatori. Numerosi gli interventi di soccorso. L'attività è desunta dai libretti personali, pertanto sono possibili omissioni.

## Prime ascensioni

Rocca Provenzale, gran diedro Ribaldone; 1ª solitaria Guida Celso Rio il 14/5.

Ciamarella, parete nord, via Ferri, direttissima seracco terminale, in libera tecnica piolet-traction, 1ª salita parete est guide Gian Carlo Grassi e Gianni Comino il 22/8.

Dome De Moulinet, gran cascata couloir est; 1ª salita guide Gian Carlo Grassi e Gianni Comino con M. Bernard l'8/12.

Roccia Viva, Gemello Occidentale, parete nord; 1ª salita le guide Gian Carlo Grassi e Gianni Comino con Debenedetti il 25/7.

Rocca Viva, gran saracco parete nord via Perruchon; 1ª salita in arrampicata libera piolet-traction guide Gian Carlo Grassi e Gianni Comino il 25/7.

Paroi Du Ponteil, directe de l'araignée; 1ª italiana guida Gian Carlo Grassi e compagni a metà maggio. Gran Pélrier D'Angle, parete nord via Frehel-Dufour, uscita Bolvin-Vallençat; 1ª italiana guide Gianni Comino, Gian Carlo Grassi e Debenedetti il 18/7; 1ª solitaria stessa via guida Gianni Comino in agosto. Monte Bianco, versante Brenva, canale a saracco a sinistra della Poire; 1ª salita guide Gianni Comino e Gian Carlo Grassi nella notte 10/11 luglio.

Monte Bianco, via Major; 1ª discesa, in 3 ore, guida Gianni Comino, che accompagnava Debenedetti sceso per la prima volta in sci.

Monte Maudit, punta Androsace, couloir Ne; 1ª salita guide Gianni Comino e Gian Carlo Grassi con S. Miotti il 21/6.

Col Maudit, couloir a sin. del Pilastro 4015 m; 1ª salita guide Gianni Comino e Giancarlo Grassi il 2/9.

Col Maudit, gran canalone sud-est con superamento diretto del saracco centrale; 1ª salita guide Gianni Comino e Gian Carlo Grassi il 4/7, attacco ore 17.30 - uscita ore 22.

Aiguilles de Gran Charnoz, parete nord, via Bouchard-Zalchowski; 1ª solitaria guida Adriano Lora Tonet, fine settembre.

Liskamm occidentale, parete nord via Diemberger; 1ª solitaria guida Adriano Lora Tonet, luglio.

Punta Gnifetti, via dei Francesi; 1ª discesa guida Gianni Comino, che accompagnava Debenedetti sceso per la prima volta in sci.

Nelle valli di Susa, Lanzo ed Orco la guida Gian Carlo Grassi ha compiuto almeno 11 salite di cascate ghiacciate.

In Scozia le guide Gianni Comino e Gian Carlo Grassi hanno compiuto 6 prime italiane dal 6 al 12/2.

Alta quota spazio aperto con le guide del gruppo Valsusa Re, Bompart, Bonis e Girodo.

Escursioni ed ascensioni con le guide del gruppo Valli di Lanzo Bertta, Borio, Ferro Famil, Malvassora, Tetti.

Giro delle vette del Monte Rosa, Trekking e settimane d'alta quota con le guide di Macugnaga Bettineschi e Tagliaferri.

Aria di montagna, programma di ascensioni e sci alpinismo con le guide Campiglia Berardo, Ferrari, Perino, Poggio, Rio, Tranchero, Valerio e guide di altri Comitati.

Sci alpinismo ed alpinismo, escursioni ed ascensioni con le guide del gruppo dell'Ossola Del Pedro e Vanini.

## Attività collettiva organizzata da enti con la collaborazione delle guide piemontesi

Stage haute montagne Alpi Marittime del Caf Villefranche

14° Corso di formazione alpinistica del CAI Saluzzo

Corso di sci alpinismo del CAI Saluzzo

Corso di avviamento all'alpinismo ed allo sci della Direzione Didattica di Fossano.

Gite escursionistiche dell'Azienda di Soggiorno di Bardonecchia.

Scuola di alpinismo del CAI Bardonecchia.

Corso di alpinismo Rocca Sella del CAI Almese.

Corso di alpinismo Volpe Sport Torino.

Corso di roccia per giovanissimi della Pro Loco Ala di Stura.

Corso di roccia del CAI Rivarolo.

16° Programma Carlo Pivano della Società Pietro Micca di Biella.

1° Corso di alpinismo Società Sportiva Valle Oropa.

3° Corso di alpinismo del Club 4000 Macugnaga.

Scuola di sci alpinismo Massimo Lagostina delle Sezioni Est Monte Rosa.

Gite sociali delle Sezioni CAI di: Bardonecchia, Biella, Cuornè, Domodossola, Macugnaga, Omegna, Rivarolo, Saluzzo, Santa Maria Maggiore ecc.

## Spedizioni extra europee

Kilimangiaro, guida Alberto Re due volte.

Pisco 5900 m (Perù) guida Alberto Re.

White Needle 6700 m (Himalaja-Nunkun) scialpinistico, guida Alberto Re

Chimborazo 6272 m (Ecuador) guida Alberto Re.

Marocco sci alpinistico-quattro 4.000 guida Alberto Re

Tirich mir (Himalaja) guida Alberto Enzio col CAI Genova.

Hoggar (Algeria) guida Claudio Schranz col CAI Luino.

## Attività collettiva organizzata dalle guide piemontesi

3° Corso di alpinismo moderno ghiaccio difficile con le guide Comino e Grassi.

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

**SCI - MONTAGNA  
CALCIO - TENNIS**

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO  
Via Torino, 52  
PRIMO PIANO  
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

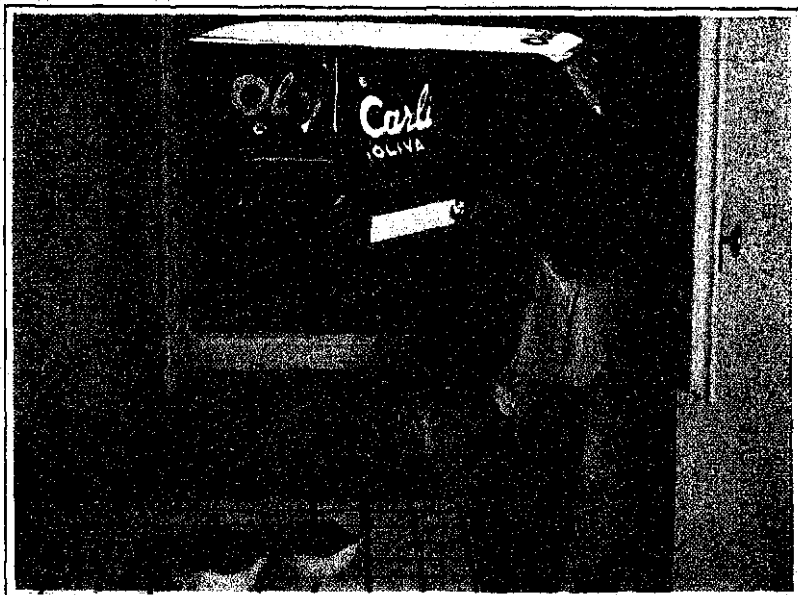
dal 1911

# Olio Carli

## OLIO DI OLIVA

**ATTENZIONE!**  
Offerta valida solo  
fino al  
**15 NOVEMBRE 1980**

CCB Torino



### Olio Carli, olio da buongustai

Dal 1911 la ditta FRATELLI CARLI produce solo olio di oliva della migliore qualità, un olio che non si trova nei negozi. Proprio così: l'OLIO CARLI è riservato ai privati consumatori.

È olio di oliva dolcissimo e profumato, limpido e leggero, dal bel colore dell'oro. È "speciale" e lo dimostra: infatti l'OLIO CARLI è tutto olio di oliva garantito a qualsiasi analisi.



L'OLIO CARLI è confezionato in damigiane, secchielli, bottiglioni, bottiglie ed in lattine. Il costo dei recipienti è compreso nel prezzo.

Anche Lei, scegliendo l'OLIO CARLI, può assicurare alla Sua famiglia un alimento sano, tutto di oliva.

L'OLIO CARLI è perfettamente digeribile, ideale anche nelle diete più delicate.

### Due parole sulla storia dell'Olio Carli

La ditta FRATELLI CARLI produce da 70 anni il tipico olio della Riviera: limpido, profumato di oliva, di gusto pieno e rotondo, un olio veramente sincero che merita di essere assaggiato.

Queste qualità hanno meritato all'OLIO CARLI, nei tanti anni trascorsi dalla fondazione della ditta, numerosi riconoscimenti e premi. Un tempo se ne forniva anche la Real Casa; oggi l'OLIO CARLI viene ancora inviato a S.S. il Sommo Pontefice nella Città del Vaticano.

Grazie ad un nuovo e moderno frantoio, l'OLIO CARLI è disponibile anche per un ristretto numero di nuovi Clienti che, come Lei, vorranno offrire

questo splendido olio alla propria famiglia.

### In pochi giorni l'Olio Carli a casa Vostra

L'OLIO CARLI si ordina per posta e viene consegnato in pochi giorni ovunque, sia nel centro delle grandi città che nei paesi più isolati.

Poiché l'olio di oliva è un alimento vivo e delicato, occorre una particolare cura nel suo trasporto. L'OLIO CARLI viaggia sui camioncini con i colori della ditta. Infatti la FRATELLI CARLI dispone di un efficiente, perfetto servizio di trasporto, affidato ad incaricati di fiducia per la consegna a domicilio.

Prenoti anche Lei l'OLIO CARLI: tra pochi giorni potrà far gustare alla Sua famiglia un olio prelibato.

**Non invii denaro!** L'OLIO CARLI si paga direttamente alla consegna.

**Nessuna spesa extra: imballaggio, trasporto e servizio di consegna a domicilio sono completamente gratuiti ed in più, con le confezioni di OLIO CARLI, arriverà a casa Sua anche un prezioso omaggio: il "Ricettario Carli".**

Questo libro utilissimo, ricco di preziosi consigli per i lavori domestici e la cucina, è un dono riservato ai nuovi Clienti. Anche Lei potrà riceverlo senza spendere nulla di più.

Spedisca oggi stesso il tagliando d'ordine.

### GRATIS per Lei

Un regalo di valore alla consegna di Olio Carli. Lei riceverà in dono il bellissimo RICETTARIO CARLI, 320 pagine con ricche illustrazioni a colori per cucinare 500 ricette semplici, sane e gustose.

### DAL 1911 GARANZIA DI QUALITÀ

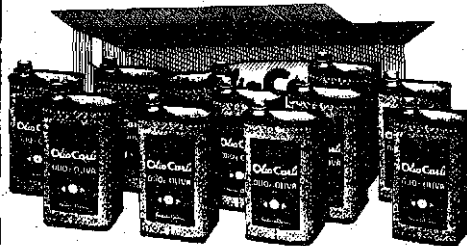
Garantiamo che l'Olio Carli è olio di oliva della migliore qualità.

Se per qualsiasi motivo Lei non lo trovasse di Suo gradimento, ci potrà restituire il quantitativo che ancora Le rimane e noi Le rimborseremo totalmente la differenza.

*Fratelli Carli*

Fratelli Carli  
prod. Olio di Oliva

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a: Fratelli CARLI - 18100 ONEGLIA (IM)



**SI** desidero ricevere la confezione di 12 lattine da litri 1, totale litri 12 di Olio Carli. Resta inteso che imballo, recipienti e trasporto al mio domicilio sono compresi nel prezzo. Inoltre riceverò in omaggio il bellissimo "Ricettario Carli".

Alla consegna pagherò direttamente al Vostro incaricato L. 41.500

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

**RICORDATE : L'OLIO CARLI NON SI VENDE NEI NEGOZI**

SC  
Spediteci  
oggi stesso  
questo tagliando  
con il Vostro nome,  
cognome e indirizzo.  
Riceverete gratis l'illustrazione,  
e potrete acquistarla  
dove volete.

# SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA  
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

### COLLARE IMBOTTITO

svasato posteriormente per un maggior comfort specialmente nelle discese su pendii ripidi.

### TAGLIO ANTERIORE E POSTERIORE

a tenuta d'acqua, aiutano e facilitano i movimenti naturali del piede, specialmente la flessione del collo del piede.

### LAMA IN ACCIAIO

sagomata per dare la giusta rigidità allo scarpone nelle arrampicate su roccia. Piazzata a sandwich tra il sottopiede e l'intersuola in cuoio.

### SUOLA VIBRAM

a miscela particolare studiata per una presa sicura su roccia.

### LINGUA IMBOTTITA

è sagomata nella parte superiore in maniera da proteggere il collo del piede da indolenzimenti. Grazie alla sua striscia in velcro mantiene la posizione, senza ruotare lateralmente.

### GANCIO AUTOBLOCCANTE

che vincola il laccio a metà scarpone in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.

### GANCI PASSANTI BREVETTATI

Grazie alla loro struttura particolare anche dopo anni d'uso non ruotano attorno al rivetto, mentre invece se ciò avvenisse causerebbe l'entrata d'acqua attraverso la tomaia, che grazie anche al soffietto in un unico pezzo ha un'ottima resistenza alle infiltrazioni.

## ARTICOLO 830 PER SPECIALISTI IN ARRAMPICATA

**CALZATURIFICIO SCARPA**

31010 ASOLO  
Via Bassanese 122

telefono 0423 52132